

## **Bologna 2030: Visioni cooperative per lo Sviluppo Sostenibile**

**Deliverable 2: Gap analysis tra le strategie adottate dal sistema cooperativo, l'Agenda 2030 e la pianificazione comunale di Bologna**

**IEFE – Università Bocconi**

**Edoardo Croci  
Francesco Colelli  
Benedetta Lucchitta  
Tania Molteni**



**Università  
Bocconi**

**IEFE**  
Istituto di Economia  
e Politica dell'Energia  
e dell'Ambiente

# Deliverable 2: Gap analysis tra le strategie adottate dal sistema cooperativo, l'Agenda 2030 e la pianificazione comunale di Bologna

## Sommario

<b>1 Introduzione e obiettivi del progetto .....</b>	<b>2</b>
<b>2 Metodologia.....</b>	<b>3</b>
<b>3. Gap analysis: la strategia del sistema cooperativo e l'Agenda 2030 .....</b>	<b>4</b>
3.1. La consapevolezza e la rilevanza degli SDGs .....	5
3.2. Gli strumenti.....	10
3.1 Le attività .....	14
3.3. Le motivazioni.....	24
3.5 Il ruolo di Legacoop.....	28
<b>4. Gap analysis: la strategia del sistema cooperativo e le politiche urbane del Comune di Bologna .....</b>	<b>29</b>
4.1 La pianificazione di Bologna e gli SDGs.....	29
4.1.1 Pianificazione comunale e obiettivi dell'Agenda 2030 .....	30
4.1.2 Strumenti per la trasformazione del territorio.....	31
4.2 La Carta di Bologna .....	32
<b>5 Conclusioni .....</b>	<b>35</b>
<b>Allegati.....</b>	<b>36</b>
Obiettivi e sotto-obiettivi per il sistema cooperativo .....	36
Sintesi dei risultati del Focus Group presso Legacoop Bologna, 3 maggio 2018 .....	44
Questionario "Progetto: Bologna 2030: Visioni cooperative per lo Sviluppo Sostenibile" .....	50
Intervista a Valentina Orioli – Assessore all'Urbanistica del Comune di Bologna rappresentanti Comune di Bologna.....	64



## 1 Introduzione e obiettivi del progetto

Adottata dalle Nazioni Unite nel Settembre 2015 in seguito al completamento del percorso relativo agli Obiettivi del Millennio (Millennium Development Goals - MDGs), l'“**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**” definisce un quadro di obiettivi da raggiungere nell'arco dei prossimi 15 anni, articolato in 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) e 169 sotto-obiettivi. L'Agenda 2030 rappresenta un **set integrato di obiettivi**, che interpreta e articola i tre pilastri “classici” del concetto di sviluppo sostenibile: **economico, sociale ed ambientale**. Ha inoltre un **carattere universale**, applicabile a tutti i Paesi e a tutti gli attori delle istituzioni, della società civile e del mondo economico, chiamati complessivamente a contribuire alla sua implementazione.

Le **cooperative** rappresentano attori chiave per la sostenibilità, in quanto possono contribuire all'implementazione di diversi SDGs attraverso le proprie iniziative sociali, le loro attività economiche, e non da ultimo attraverso le interazioni delle proprie attività con l'ambiente. Le cooperative sono infatti **attori economici**, che creano opportunità di lavoro e partecipazione economica; sono **organizzazioni sociali** orientate a promuovere una maggiore sicurezza e protezione, nonché maggiore uguaglianza e giustizia sociale; e sono infine **attori ambientali**, che attraverso le loro azioni e attività possono promuovere un uso più sostenibile delle risorse naturali (ILO, 2017).

Legacoop Bologna è l'Associazione di rappresentanza delle cooperative, delle imprese e degli enti bolognesi aderenti alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, che riunisce attualmente 189 associati (dato 2017). Il progetto “**Bologna 2030: Visioni cooperative per lo Sviluppo Sostenibile**”, promosso da Legacoop Bologna con il coinvolgimento di Urban@IT, IEFE Università Bocconi e IUAV, nasce dalla volontà di seguire un indirizzo comune a livello di sistema cooperativo bolognese verso il tema della sostenibilità. Il progetto intende definire un percorso che metta a disposizione delle imprese cooperative associate sia elementi di visione che strumenti operativi, per accompagnare i soci che stanno già realizzando un percorso legato ai SDGs ed i soci con l'intenzione di avviare questo percorso. Nello specifico, il progetto intende perseguire le seguenti finalità:

1. *Definire gli obiettivi per la sostenibilità che il mondo cooperativo si impegna a cercare di raggiungere per la Bologna del 2030, in coerenza con l'Agenda 2030 ONU e i Sustainable Development Goals (SDGs) e i progetti e le iniziative che possono essere intraprese a tal fine. A partire dalle attuali aree di attività e modelli di business del sistema cooperativo bolognese, quali sono le prospettive evolutive del sistema nell'orizzonte Agenda 2030 e quali le opportunità ed i rischi connessi?*
2. *Definire il contributo delle cooperative bolognesi al Piano Strategico Metropolitan e all'Agenda Urbana 2030, in chiave di sviluppo sostenibile, attraverso un confronto con istituzioni pubbliche e in particolare la Città metropolitana e gli altri comuni a partire dal capoluogo, l'Università, le organizzazioni sindacali, il mondo associativo e le altre forze economiche.*

A tal fine, il progetto si articola in due percorsi, paralleli ma integrati, che prevedono:

- un **percorso partecipativo di accompagnamento e attivazione**, a cura dello IUAV, che coinvolgerà il mondo cooperativo nell'elaborazione di proposte in specifici ambiti tematici;



- **un'analisi del posizionamento attuale del sistema cooperativo bolognese rispetto allo scenario evolutivo** determinato dalla prospettiva di sviluppo **dell'Agenda 2030** e la **valutazione del contributo del sistema cooperativo bolognese alla pianificazione strategica di Bologna**, a cura dello IEFE Università Bocconi.

Il seguente rapporto si inserisce nel secondo percorso di analisi, e rende conto dei risultati ottenuti nell'attività di definizione della *gap analysis* del sistema cooperativo bolognese rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030 riferibili al sistema Legacoop (declinati all'interno del deliverable 1) e rispetto alla pianificazione territoriale e strategica del Comune di Bologna.

## 2 Metodologia

Nel definire il **posizionamento attuale del sistema cooperativo bolognese rispetto allo scenario evolutivo** determinato dalla prospettiva di sviluppo **dell'Agenda 2030** e la **valutazione del contributo del sistema cooperativo bolognese alla pianificazione strategica di Bologna** si è identificato quali siano i gap tra la strategia di sviluppo delle cooperative bolognesi rispetto alla visione e agli obiettivi definiti attraverso l'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo strategico della pianificazione del Comune di Bologna.

La metodologia utilizzata per sviluppare la *gap analysis* si riferisce in primo luogo alla **definizione degli obiettivi e dei sotto-obiettivi degli SDGs riferibili al sistema cooperativo bolognese** (primo deliverable progettuale) rispetto ai quali verificare le performance e i gap della strategia adottata dalle cooperative bolognesi. L'analisi si è sviluppata attraverso:

1. **consultazioni e focus group** con i rappresentanti di Legacoop che hanno avuto l'obiettivo di raccogliere informazioni ed elementi rilevanti al fine di delineare la visione strategica e il quadro operativo di Legacoop Bologna rispetto all'Agenda 2030 e agli obiettivi di sostenibilità (SDGs) e – indirettamente – la visione e le modalità operative delle imprese associate (temi trattati: obiettivi del progetto “Bologna 2030: Visioni cooperative per lo Sviluppo Sostenibile”, grado di consapevolezza del sistema cooperativo rispetto agli SDGs, rilevanza e priorità, aspettative rispetto agli SDGs, attribuzione delle responsabilità, definizione delle risorse, degli strumenti e dei processi relativi agli SDGs, utilizzo di strumenti di certificazione/rendicontazione cogenti e volontari legati ai SDGs, progetti e iniziative in corso nelle imprese associate, fattori abilitanti e ostacolanti per un percorso legato agli SDGs);
2. **analisi questionaria** per approfondire l'impegno delle imprese cooperative associate a Legacoop Bologna rispetto all'Agenda 2030 adottata dalle Nazioni Unite e ai suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (tematiche di approfondimento: conoscenza relativa all'Agenda 2030, rilevanza degli SDGs, strumenti di gestione e reporting per la sostenibilità cooperativa, motivazioni da parte delle cooperative per integrare gli SDGs nella propria strategia di sviluppo, ruolo di Legacoop nella transizione verso una gestione cooperativa più sostenibile);
3. **analisi delle iniziative e dei progetti** in corso o in procinto di attivazione da parte delle cooperative bolognesi per verificare se questi siano in linea con gli obiettivi delineati dall'Agenda 2030 e con la strategia di sviluppo territoriale del comune di Bologna;



4. **analisi degli output dei workshop** tematici realizzati dall'Università IUAV per completare il quadro conoscitivo del sistema cooperativo, dei progetti in corso e analizzare quali sono le necessità e le strategie di sviluppo delle cooperative in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile;
5. **analisi della pianificazione territoriale Bologna** per individuare i tratti caratteristici della pianificazione territoriale che sono riferibili agli obiettivi definiti dall'Agenda 2030 e definire in che settori, l'azione di Legacoop può contribuire a raggiungere gli obiettivi di sviluppo territoriale del Comune di Bologna;
6. **intervista all'Assessore all'urbanistica e del Comune di Bologna, Valentina Orioli** per  
i) investigare lo stato della pianificazione comunale rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e all'agenda urbana; ii) individuare strumenti di piano, accordi, politiche, azioni e strumenti che il Comune utilizza per realizzare gli obiettivi di trasformazione del territorio; iii) individuare attività e strumenti con cui il Comune coinvolge diversi stakeholders.

I successivi capitoli riportano i risultati delle analisi. Il primo riporta i risultati della gap analysis tra la strategia delle imprese del sistema cooperativo bolognese e gli obiettivi delineati dall'Agenda 2030. Il secondo i risultati della gap analysis tra la strategia delle imprese del sistema cooperativo bolognese e gli obiettivi strategici della pianificazione comunale di Bologna.

Attraverso lo sviluppo della gap analysis si possono individuare quali sono le possibilità di sviluppo di nuovi progetti e iniziative per le imprese cooperative bolognesi che rappresentino da un lato un'opportunità di sviluppo delle imprese cooperative stesse (con particolare riferimento alla possibilità apertura a nuovi mercati) e dall'altro il contributo al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e dello sviluppo territoriale del territorio bolognese.

### 3. Gap analysis: la strategia del sistema cooperativo e l'Agenda 2030

A partire dalla condivisione di un insieme di valori e principi, le imprese cooperative operano per loro natura attraverso un modello di business partecipativo e attento alle implicazioni delle proprie attività sulla sostenibilità. L'ACI (Alleanza Cooperativa Internazionale) ha sintetizzato i principi che guidano l'agire dei operatori in un'apposita Tavola dei Principi, approvata dal XXXI Congresso, tenutosi a Manchester nel 1995<sup>1</sup>. Sempre nel 1995, poi, la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue ha elaborato una Carta dei valori cooperativi (ibid). Il sistema cooperativo nel suo insieme promuove le pratiche democratiche e l'inclusione sociale, e i suoi valori e principi fondanti sono la mutualità, la solidarietà, la democrazia e il pluralismo. Questi rappresentano la più grande ricchezza per il mondo cooperativo, al punto da costituire anche un importante fonte di vantaggio competitivo. Allo stesso tempo, le cooperative hanno mostrato la capacità di ripresa di fronte alle crisi economiche, dal momento che pongono l'accento sulla sicurezza del lavoro e sul miglioramento delle condizioni di lavoro, sul pagamento di salari competitivi, sulla distribuzione di entrate supplementari attraverso la partecipazione agli utili e la distribuzione di dividendi. Oltre a sostenere il progresso economico dei loro membri, contribuiscono allo sviluppo del territorio soddisfacendo interessi socio-culturali e socio-economici. Queste caratteristiche generali rendono le cooperative degli attori chiave per sostenere il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile (ILO,

---

<sup>1</sup> <http://www.legacoop.bologna.it/associazione/valori/>



2014). Partendo da queste considerazioni, l'analisi condotta nei paragrafi seguenti si pone come obiettivo principale di indagare l'attuale posizionamento del sistema cooperativo di Legacoop Bologna e delle sue imprese associate rispetto alla conoscenza del quadro internazionale per lo sviluppo sostenibile definito con l'Agenda 2030 e all'implementazione dei SDGs all'interno delle rispettive strategie, considerando le seguenti dimensioni: consapevolezza e rilevanza dei SDGs per il sistema cooperativo; strumenti e attività per l'implementazione dei SDGs; motivazioni alla base dell'inserimento dei SDGs nelle rispettive strategie e attività; ruolo di Legacoop per l'attuazione dei SDGs da parte del sistema cooperativo. La trattazione di queste dimensioni consentirà di definire il gap esistente tra lo stato attuale e le condizioni necessarie per l'implementazione dell'Agenda 2030 da parte del sistema cooperativo bolognese.

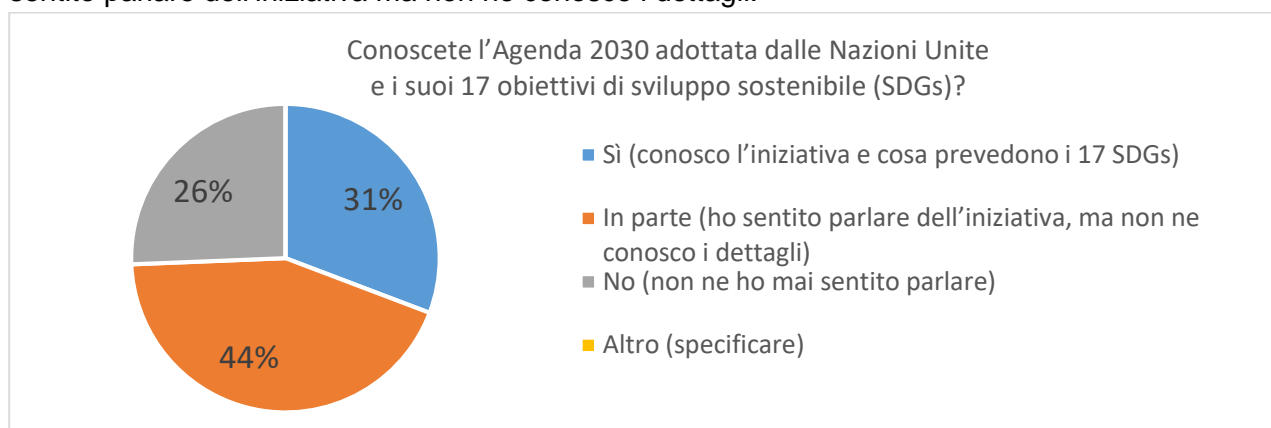
### 3.1. La consapevolezza e la rilevanza degli SDGs

L'attenzione ai SDGs da parte del sistema cooperativo è strategica a due livelli: per definire in termini valoriali il percorso di aggregazione delle cooperative, per sviluppare la propria strategia imprenditoriale. E' importante considerare che le 189 cooperative associate a Legacoop Bologna sono molto diverse tra loro per ambiti di attività, dimensione, fatturato e numero di soci, e questo incide sia sul grado di consapevolezza, sulla rilevanza dei diversi obiettivi per singola impresa, nonché sugli approcci e i progetti in corso.

Almeno potenzialmente, la consapevolezza rispetto ai temi dello sviluppo sostenibile deriva dal fatto che, rispetto ad altre forme di impresa, le cooperative hanno migliori capacità di:

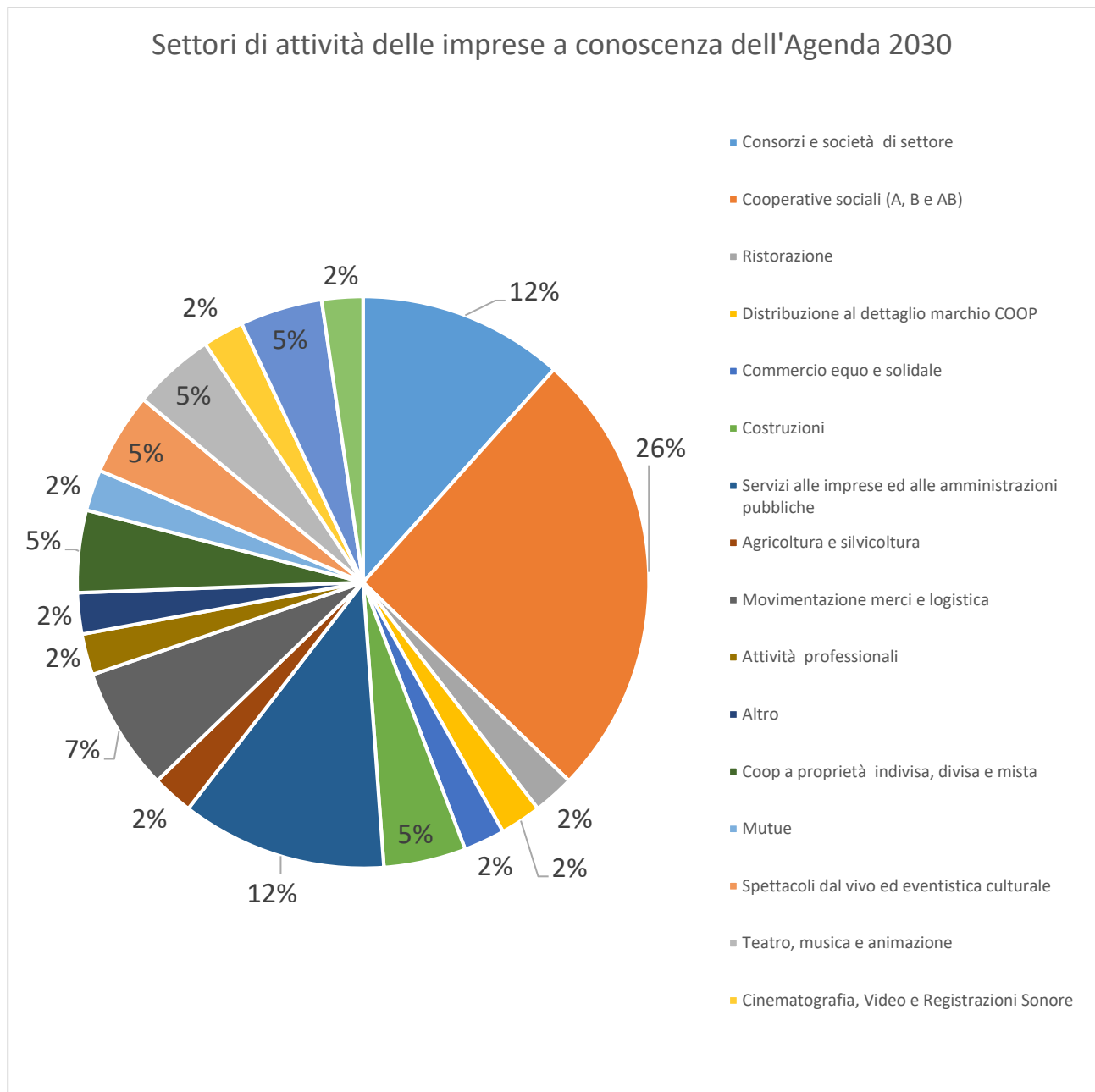
- considerare e valutare il valore nei progetti a lungo termine;
- attivare la propria base sociale/comunità come asset dell'impresa;
- dialogare attivamente con la pubblica amministrazione locale.

La consapevolezza delle imprese cooperative associate a Legacoop Bologna rispetto ai SDGs e la rilevanza dei SDGs per le imprese è analizzata in primo luogo attraverso le risposte al questionario condotto (si veda il paragrafo precedente), a cui complessivamente hanno risposto 39 aziende. La maggior parte delle imprese rispondenti (75%) è a conoscenza dell'Agenda 2030. In particolare, il 31% conosce l'iniziativa e cosa prevedono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, mentre il 44% ha sentito parlare dell'iniziativa ma non ne conosce i dettagli.



Tra le imprese che hanno risposto di conoscere l'Agenda 2030 ("Sì" o "In parte"), i settori di attività più rappresentati risultano essere quello delle Cooperative Sociali (A, B e AB) (26% delle risposte

pervenute<sup>2</sup>), seguiti dai Consorzi e Società di Settore e Servizi alle Imprese ed Amministrazioni pubbliche (12%)<sup>3</sup>.



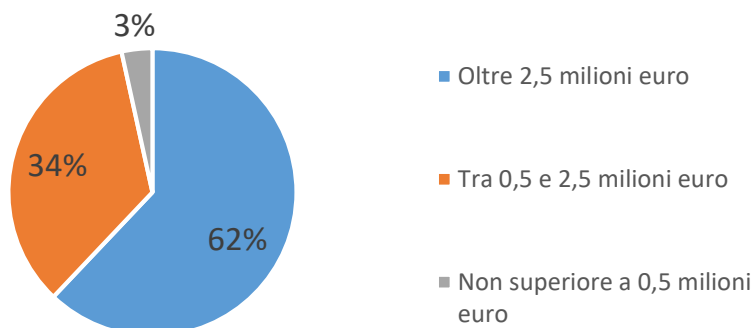
<sup>2</sup> A questa domanda era possibile fornire più di una risposta, pertanto il valore percentuale è stato calcolato sul totale delle risposte pervenute (pari a 43).

<sup>3</sup> Questo dato va letto anche in relazione alle tipologie di imprese che hanno risposto al questionario. Le categorie "Cooperative sociali (A, B e AB)", "Consorzi e società di settore" e "Servizi alle imprese ed alle amministrazioni pubbliche" rappresentano infatti anche le più rappresentate sul totale delle imprese rispondenti, in quanto compongono rispettivamente il 25% (cooperative sociali) e 9% (consorzi e società di settore/servizi alle imprese e PA) delle risposte pervenute.



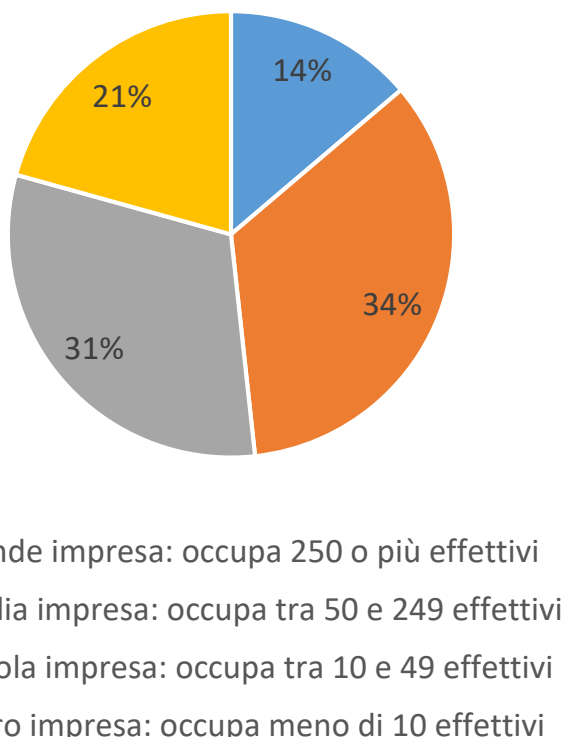
Guardando alle caratteristiche dimensionali e al valore della produzione, il 62% delle imprese a conoscenza dell'Agenda 2030 ha un fatturato oltre i 2,5 milioni euro, mentre il 34% si colloca tra 0,5 e 2,5 milioni euro. Il 3% ha un fatturato non superiore a 0,5 milioni euro.

#### Imprese a conoscenza dell'Agenda 2030 per valore di produzione



Considerando il numero di occupati, il 34% delle imprese a conoscenza dell'Agenda 2030 si colloca tra 50 e 249 effettivi (media impresa) e il 31% tra 10 e 49 effettivi (Piccola impresa), seguite dal 21% con meno di 10 effettivi (micro impresa) e 14% con 250 o più effettivi (Grande impresa).

#### Imprese a conoscenza dell'Agenda 2030 per numero di occupati





Infine, a livello di numero di soci, quasi la metà (48%) delle imprese che conoscono l'Agenda 2030 ha meno di 100 soci, il 24% tra 100 e 999, il 17% oltre 5.000 e il 10% tra 1.000 e 4.999.



Le imprese che hanno risposto di non conoscere l'Agenda e i suoi obiettivi, o che mancano della consapevolezza del quadro istituzionale internazionale, sono da considerarsi un gruppo chiave per l'attivazione di processi di apprendimento e di condivisione tra le cooperative stesse. Queste infatti, pur non conoscendo l'Agenda 2030, contribuiscono già in diverse misure ed aspetti allo sviluppo sostenibile nel territorio in cui operano, ma non dispongono delle conoscenze e degli strumenti per valutare, comunicare e diffondere i risultati e gli impatti sulla sostenibilità della propria attività. È di fondamentale importanza che la consapevolezza rispetto ai SDGs non sia soltanto esclusiva di un numero ristretto di imprese pioniere, ma che ci sia una comprensione dei SDGs e dell'Agenda ONU diffusa e trasversale all'interno del sistema cooperativo, per poter attivare una maggiore consapevolezza del proprio ruolo e, inoltre, per identificare possibili nuovi temi o aree che possano risultare strategici per la crescita delle cooperative.

Spostando l'attenzione dalla consapevolezza del quadro generale alla rilevanza che i diversi obiettivi hanno in relazione ai valori e alla strategia imprenditoriale delle imprese cooperative, alcuni risultati preliminari sono emersi dal focus group condotto coinvolgendo la Presidenza e della Direzione di Legacoop Bologna, oltre che i responsabili d'area delle cooperative. Attraverso il focus group è stato possibile dare una prima caratterizzazione del *sentiment* e dell'opinione delle imprese associate riguardo alla loro possibilità di incidere su alcuni SDGs. È infatti emerso come siano pochi gli obiettivi non rilevanti per il raggio d'azione delle cooperative o sui quali la loro azione risulta neutrale. Questo primo risultato è confermato dall'analisi condotta nel Deliverable 1 "Identificazione dei sotto-obiettivi dei SDGs riferibili alle attività del sistema cooperativo e identificazione degli indicatori idonei a misurare gli impatti generati dall'attività del sistema cooperativo sul territorio", che evidenzia come il mondo cooperativo nel suo complesso possa avere un ruolo nella realizzazione di ciascuno dei diciassette SDGs, fatta eccezione per il Goal 17 "Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile".



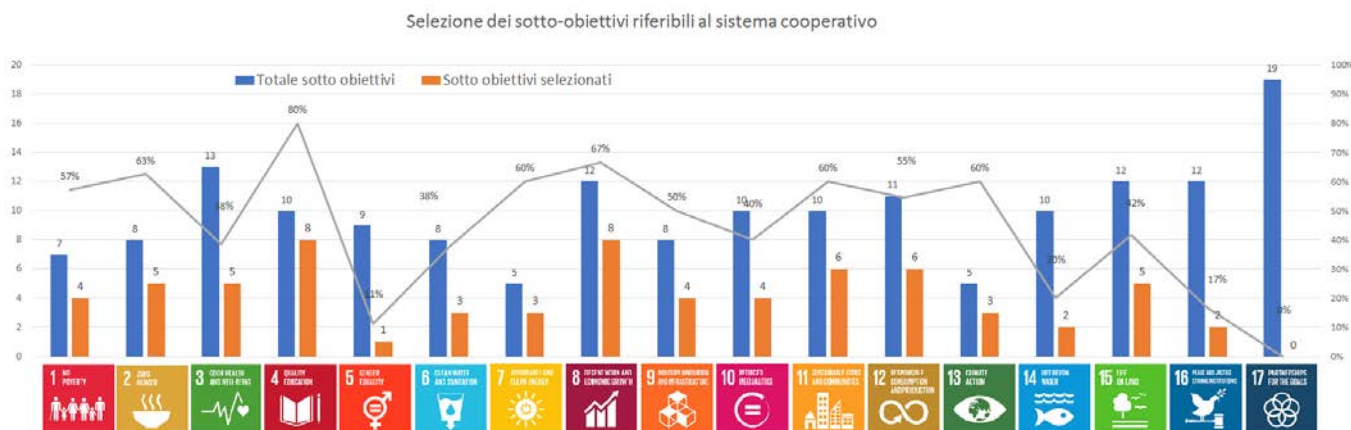
Questo infatti, essendo per sua formulazione riferibile solamente ai governi nazionali, non viene riportato come rilevante nell'analisi.

Con riferimento ai settori di Legacoop Bologna nel loro insieme, risulta che i sotto-obiettivi riferibili al sistema cooperativo siano 69 sul totale di 169 (41%). **I sotto-obiettivi selezionati sono stati distinti in base al possibile impatto diretto** (associati alle attività, ai prodotti e ai servizi dell'organizzazione sui quali essa ha un controllo di gestione diretto) **e indiretto** (quelli che possono derivare dalla interazione di un'organizzazione con terzi che possono essere influenzati, in misura ragionevole, dall'organizzazione) che possono generare. Di conseguenza, ciascuno dei 69 sotto-obiettivi può avere impatti diretti, indiretti o non avere alcun impatto a seconda del settore preso in considerazione.

**I SDGs con il maggior numero di sotto-obiettivi ai quali le imprese cooperative possono contribuire sono:**

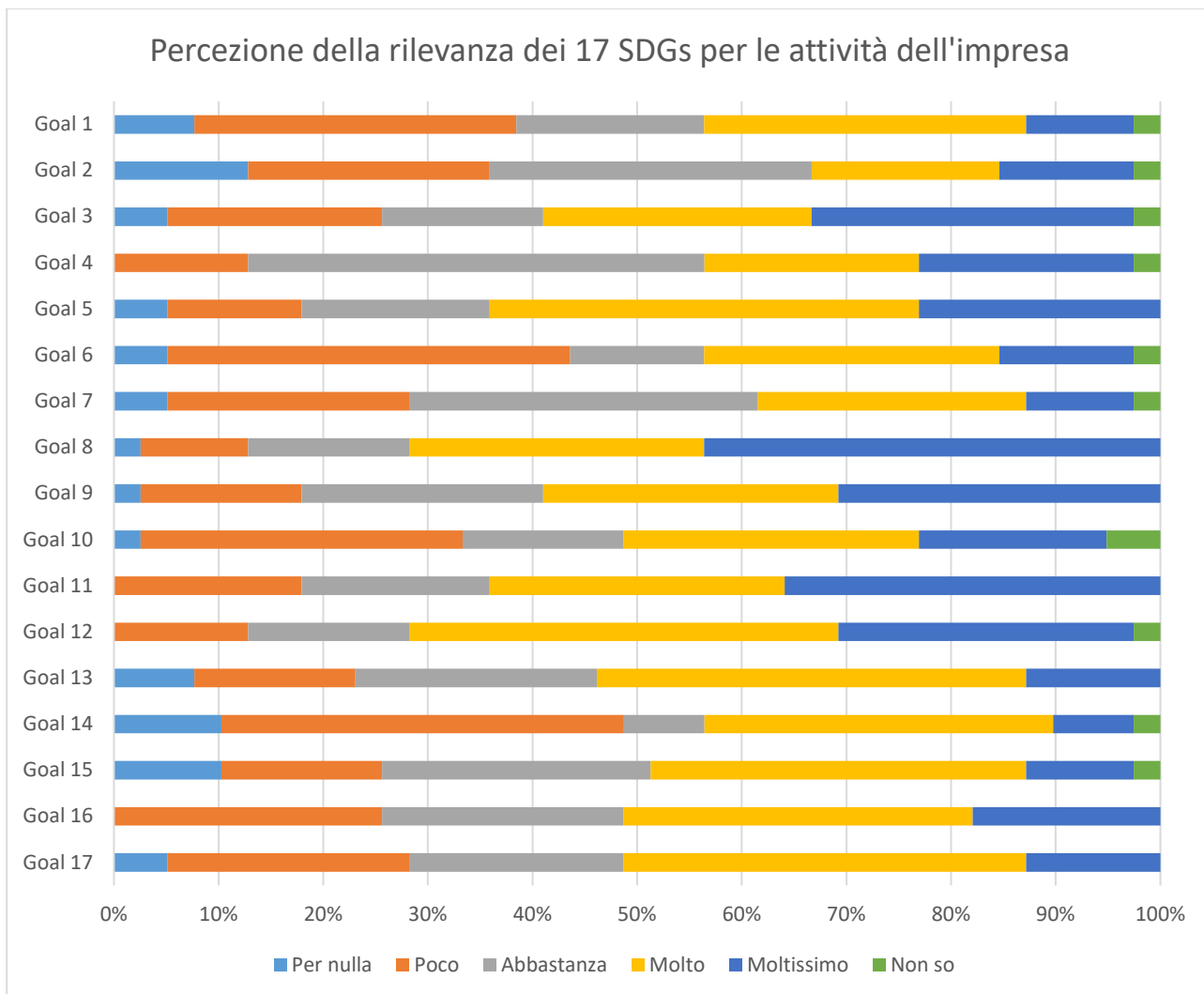
- **SDG3** Salute e benessere (5/13);
- **SDG4** Istruzione di qualità (8/10);
- **SDG8** Lavoro dignitoso e crescita economica (8/12);
- **SDG11** Città e comunità sostenibili (6/10);
- **SDG12** Consumo e produzione responsabile (6/11).

Il grafico sottostante riporta gli obiettivi e i sotto-obiettivi identificati per il sistema cooperativo bolognese. Le colonne in blu rappresentano il totale dei sotto-obiettivi per ogni obiettivo e le colonne in arancione i sotto-obiettivi selezionati applicabili alle cooperative.



Dall'analisi delle risposte al questionario emerge invece la percezione che le imprese cooperative stesse hanno in merito alla rilevanza dei diversi SDGs: il Goal che risulta più rilevante per le attività delle imprese cooperative rispondenti risulta essere il numero 8 (“Lavoro dignitoso e crescita economica”), valutato come molto rilevante o moltissimo da più del 70% delle imprese rispondenti. Fanno seguito i Goal 12 (“Consumo e produzione responsabili”), 11 (“Città e comunità sostenibili”) e 5 (“Parità di genere”), valutati come molto rilevanti o moltissimo da più del 60% delle imprese, e i Goal 3 (“Salute e benessere”), 9 (“Imprese, innovazione e infrastrutture”), 13 (“Agire per il clima”), 16 (“Pace, giustizia e istituzioni”) e 17 (“Partnership per gli obiettivi”) (più del 50%).





Ad oggi, i 17 SDGs non sono visti in modo paritario dal sistema cooperativo. Risultano prioritari i SDGs che hanno maggior coerenza con gli obiettivi dell’agenda urbana e con la possibilità per le cooperative di contribuire allo sviluppo urbano e metropolitano di Bologna. Alcune imprese associate a Legacoop Bologna svolgono un’attività naturalmente circoscritta all’area urbana e incidono sullo sviluppo del territorio in modo diretto, altre hanno un raggio d’azione territoriale più ampio dovuto alla loro specifica attività di business, altre hanno una possibilità più limitata di incidere a causa delle loro dimensioni ridotte. A seconda dell’attività specifica della cooperativa, può inoltre essere attribuita una maggiore priorità ad alcuni obiettivi piuttosto che ad altri. Questo aspetto verrà analizzato nel dettaglio nel paragrafo 3.3, che riporta una serie di approfondimenti di diversi casi studio.

### 3.2. Gli strumenti

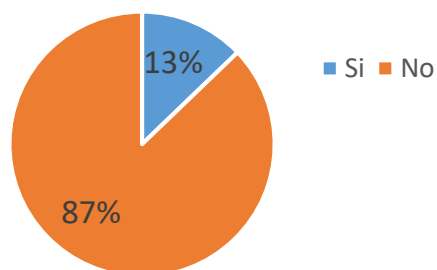
Come visto nel paragrafo precedente, l’Agenda 2030 affronta temi e definisce obiettivi che sono vicini ai valori identitari del sistema cooperativo. Il paragrafo 3.2. intende descrivere gli strumenti e le iniziative attualmente messe in atto dalle imprese del sistema cooperativo bolognese per attuare tali temi nelle strategie e nelle rispettive realtà operative.

Le risposte raccolte attraverso il questionario mostrano come il 13% delle imprese rispondenti abbia un **piano strategico per la realizzazione dei SDGs**. Si tratta di piani per la sostenibilità o di



inclusione dei SDGs nella programmazione strategica. Per due imprese in particolare, il piano è attualmente in corso di definizione.

Avete un piano strategico per la realizzazione dei SDGs?



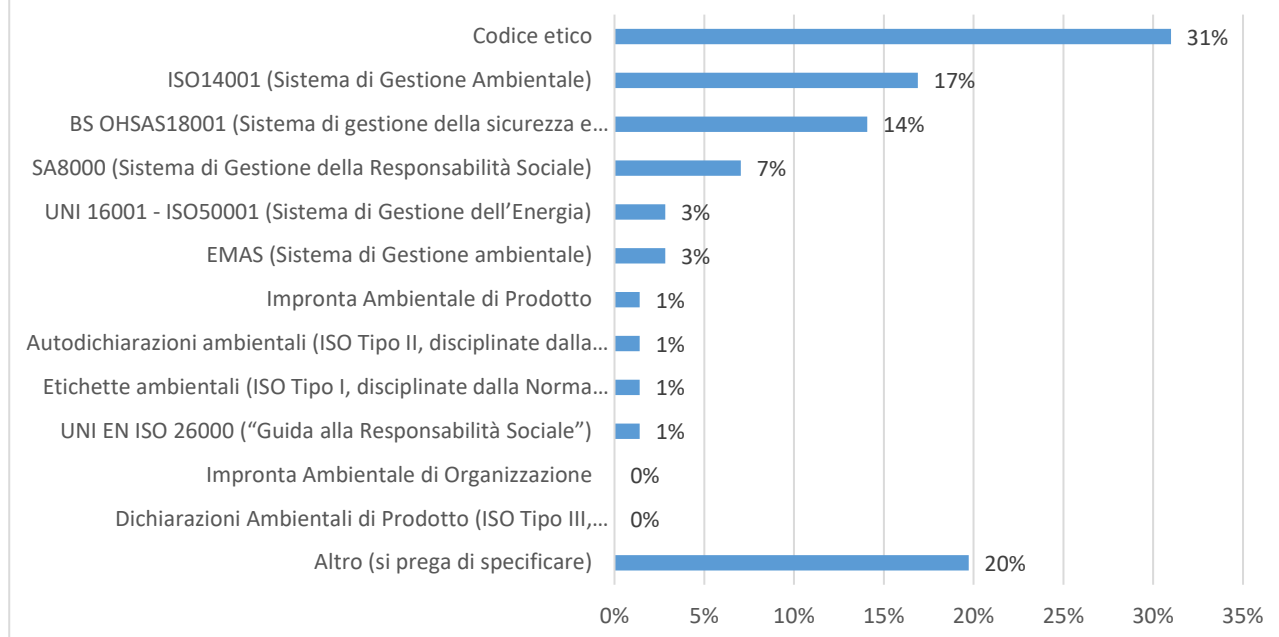
All'interno delle imprese rispondenti, la **gestione dei temi legati alla sostenibilità** viene principalmente affidata ad una struttura interna, prioritariamente dedicata ad altre funzioni (39% delle risposte pervenute<sup>4</sup>). Queste comprendono funzioni di vertice (quali CdA, Presidenza o Vicepresidenza, Direzione Generale); funzioni specifiche (quali amministrazione, direzione acquisti, unità qualità/sicurezza, direzione organizzazione, gestione e servizi, unità sviluppo cooperativo, gestione cantieri, ufficio fattorie didattiche); unità deputate ai temi della sostenibilità, CSR e rapporti con gli stakeholder; ed infine organi specifici quali la commissione bilancio sociale. Nel 14% delle imprese rispondenti, i temi della sostenibilità sono appannaggio di una struttura interna dedicata, mentre nel 9% di consulenti esterni. Nel 32% i temi della sostenibilità non vengono gestiti da alcun ufficio o struttura interna/esterna.

Per quanto riguarda gli **strumenti di gestione della sostenibilità** attualmente utilizzati nelle imprese rispondenti, risultano maggiormente diffusi i codici etici (31% delle risposte pervenute<sup>5</sup>) e le certificazioni ISO14001 relative ai Sistemi di Gestione Ambientale (17%), seguite dallo standard BS OHSAS18001 relativo ai Sistemi di gestione della sicurezza e salute dei lavoratori (14%). Poco utilizzati risultano i Sistemi di gestione della responsabilità sociale secondo lo standard SA8000 (7%), i Sistemi di Gestione dell'energia secondo la norma UNI16001-ISO50001 ed EMAS (3%), le dichiarazioni ambientali e la guida UNI EN ISO 26000 relativa alla responsabilità sociale (1%). Nella categoria "Altro" sono stati citati i Sistemi di gestione per la qualità secondo la norma ISO9001 (2 risposte); le certificazioni relative all'agricoltura biologica (2); sistemi di monitoraggio annuale del commercio equo (1); LCA dei prodotti/servizi (1) e impronte ambientali nell'ambito del progetto LIFE EFFIGE (1); certificazione 37001 anticorruzione (1); strumenti legati alle ESCO (1). In 4 casi, le imprese dichiarano di non utilizzare alcuno strumento di gestione della sostenibilità.

<sup>4</sup> A questa domanda era possibile fornire più di una risposta, pertanto il valore percentuale è stato calcolato sul totale delle risposte pervenute (pari a 44).

<sup>5</sup> A questa domanda era possibile fornire più di una risposta, pertanto il valore percentuale è stato calcolato sul totale delle risposte pervenute (pari a 71).

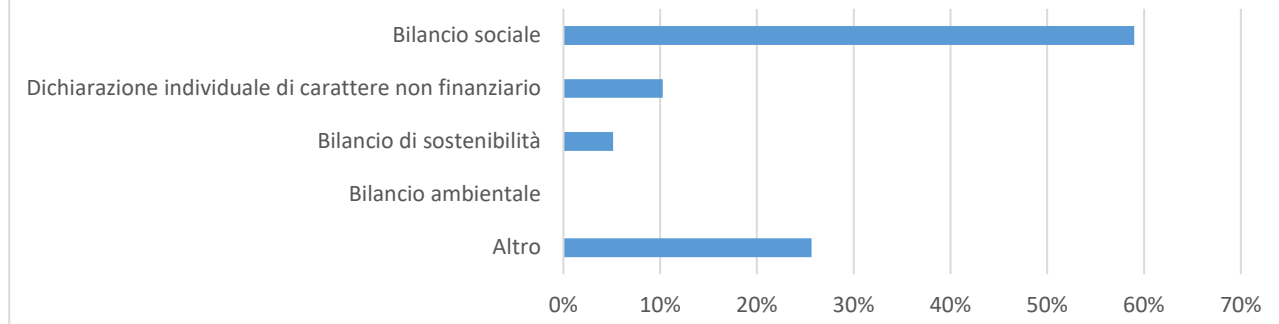
## Quali di questi strumenti di gestione della sostenibilità utilizza attualmente la vostra impresa?



Per quanto riguarda le certificazioni non obbligatorie vi è una diffusione significativa, soprattutto in alcuni settori (agroalimentare, edilizia, servizi ambientali, building management). Le certificazioni volontarie sono molto utilizzate perché sono uno strumento di promozione commerciale e accreditamento, e per i soggetti più complessi sono state utilizzate anche per una reimpostazione strategica delle proprie attività.

A livello di **strumenti di reporting di sostenibilità**, il bilancio sociale risulta di gran lunga il più utilizzato (59% delle risposte pervenute<sup>6</sup>), seguito dalla dichiarazione individuale di carattere non finanziario (10%) e dal bilancio di sostenibilità (5%). Nella categoria "Altro" vengono citati gli strumenti di bilancio e reporting integrato.

## Quali di questi strumenti di reporting di sostenibilità utilizza attualmente la vostra impresa?



<sup>6</sup>A questa domanda era possibile fornire più di una risposta, pertanto il valore percentuale è stato calcolato sul totale delle risposte pervenute (pari a 39).

Sul fronte della **formazione interna sui temi dei SDGs**, nel 13% delle imprese rispondenti i lavoratori ricevono una formazione su queste tematiche, che comprende ad esempio il corso Asvis sui SDGs. Le attività formative possono riguardare un gruppo selezionato di dipendenti, come specificato in due risposte. In un caso, il personale addetto alla vendita viene formato per conoscere tutti i progetti alla base dei prodotti in commercio.



Nel 23% delle imprese rispondenti, una **parte degli utili della cooperativa viene reinvestita sul territorio in attività connesse ai SDGs**. Tra le modalità o iniziative con cui questo avviene, sono citate le attività di associazioni o onlus (2 risposte), progetti sociali e sportivi (1), o arredi sociali (1).



Nel loro insieme, queste risposte suggeriscono come, all'interno del sistema cooperativo, sia possibile identificare un "gruppo di testa" di imprese, che hanno definito un percorso di pianificazione strategica relativo ai SDGs, utilizzano strumenti di gestione e reporting della sostenibilità, prevedono attività di formazione interna sui temi della sostenibilità per i lavoratori e reinvestono parte degli utili sul territorio in attività connesse ai SDGs – elementi non necessariamente sempre compresenti in una singola impresa.

Nell'ambito del Focus Group con i vertici di Legacoop Bologna era emersa la necessità e l'importanza di portare un numero più ampio di imprese a considerare questo percorso e questi

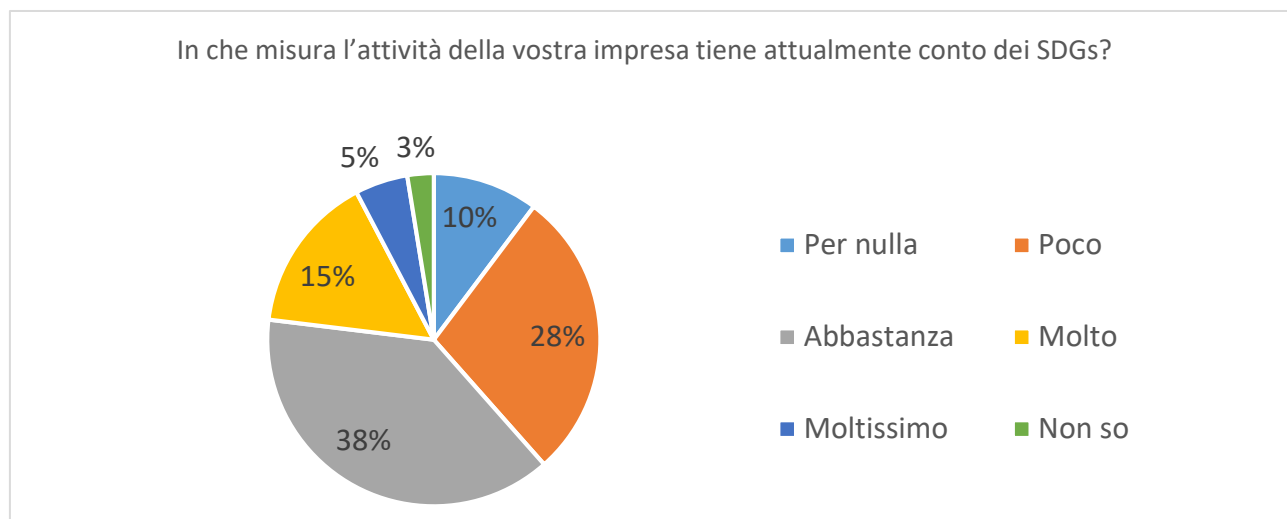
elementi, superando il modello attuale incentrato esclusivamente sul bilancio sociale - particolarmente diffuso tra le imprese cooperative, e giungendo ad utilizzare approcci e strumenti più comprensivi per la sostenibilità. Questo consentirebbe di ragionare in modo strategico sui SDGs, identificando i temi e gli obiettivi sui quali concentrarsi. A questa esigenza si ricollega anche l'importanza di sensibilizzare la proprietà ed il management delle imprese associate, portando questi temi e le relative competenze per attuarli all'interno delle imprese stesse.

Questi aspetti sono emersi anche nel corso dei Workshop condotti nell'ambito del progetto. Molte imprese cooperative sono già attive su diversi fronti legati alla sostenibilità come parte della propria attività, pur senza inquadrare queste specifiche attività all'interno di una matrice basata sui SDGs. Ma sono numerose anche le imprese che non hanno ancora avviato un percorso di questo tipo. La principale sfida rispetto all'attuazione dell'Agenda ONU 2030 nel sistema cooperativo riguarda la possibilità di rendere i SDGs parte integrante della pianificazione strategica delle imprese. Il prossimo paragrafo volge l'attenzione sulle migliori pratiche ed esperienze già messe in atto in tal senso dalle cooperative.

### 3.1 Le attività

Il questionario diffuso tra le imprese cooperative ha permesso di verificare quali attività siano adottate per attuare i SDGs ed incorporarli nelle proprie strategie ed attività imprenditoriali. Circa il 20% delle imprese rispondenti tiene conto con una certa rilevanza dei SDGs nelle proprie attività (rispettivamente 5% "moltissimo", 15% "molto").

Per la maggior parte delle imprese rispondenti, i SDGs sono attualmente considerati con moderazione (abbastanza, 38%) o poco (28%). Il 10% delle imprese non tiene attualmente conto dei SDGs nelle rispettive attività.



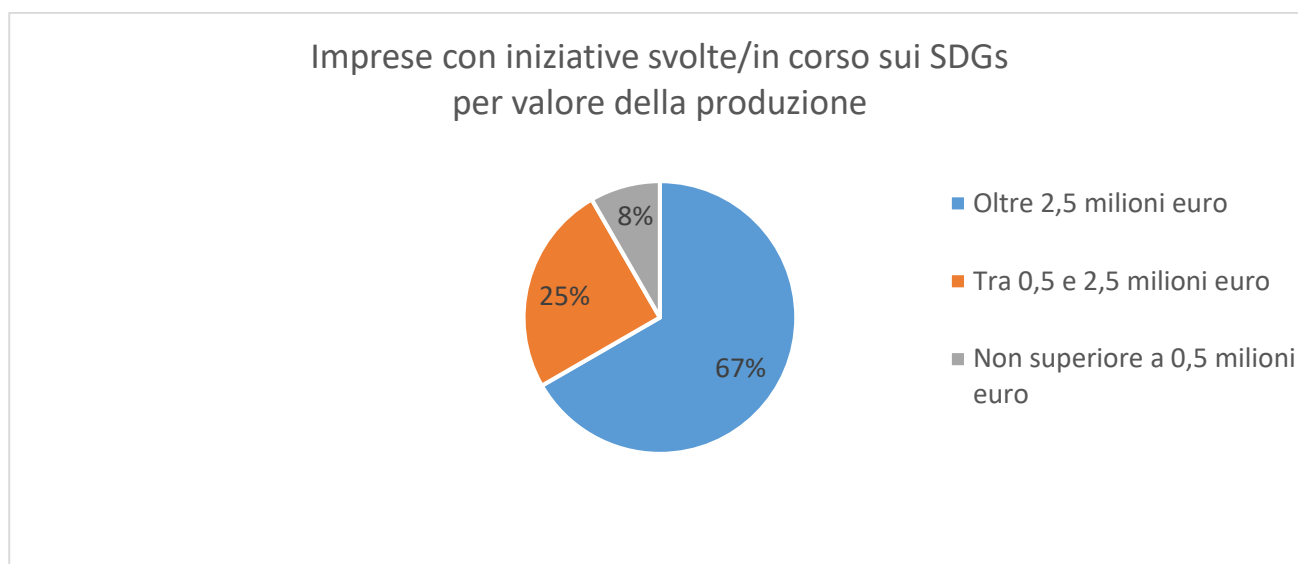
Circa il 31% delle imprese rispondenti ha già realizzato o ha in corso iniziative specificamente rivolte alla realizzazione dei SDGs. Tra queste, vengono citate da un lato iniziative collegate all'elaborazione di strumenti strategici o di pianificazione per realizzare un percorso di sostenibilità nell'impresa (es. piano di sostenibilità raccordato ai SDGs, piano strategico triennale) o per rendicontare il proprio impegno (bilancio di sostenibilità, bilancio sociale) o per certificarlo (certificazione anticorruzione 37001). Dall'altro vengono citati specifici progetti ricollegabili a diversi SDGs, quali progetti di ricerca e sviluppo, riqualificazione energetica, inclusione sociale, commercio equo.



Tra le imprese che hanno organizzato o hanno in corso iniziative rivolte ai SDGs, i settori di attività più rappresentati sono le Cooperative sociali (A, B e AB) e Consorzi e società di settore (19% delle risposte pervenute<sup>7</sup>), seguite da Coop a proprietà indivisa, divisa e mista (13%)<sup>8</sup>.



A livello di valore della produzione, il 67% delle imprese che svolge o ha in corso iniziative sui SDGs si colloca oltre i 2,5 milioni euro, il 25% tra 0,5 e 2,5 milioni euro e l'8% al di sotto di 0,5 milioni euro.



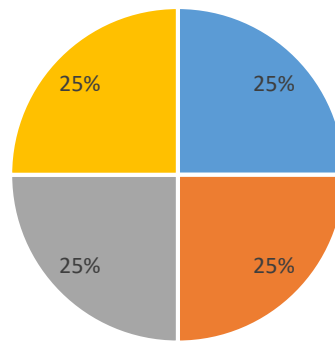
<sup>7</sup> A questa domanda era possibile fornire più di una risposta, pertanto il valore percentuale è stato calcolato sul totale delle risposte pervenute (pari a 16).

<sup>8</sup> Si vedano le considerazioni riportate nella nota 2.



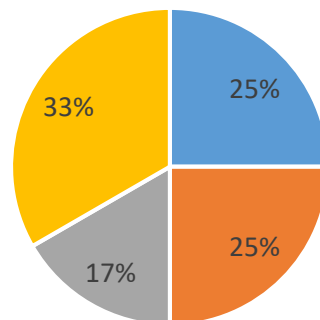
Considerando il numero di occupati e il numero di soci, le imprese che hanno svolto o hanno in corso iniziative sui SDGs si distribuiscono in maniera abbastanza omogenea rispetto alle diverse categorie individuate.

### Imprese con iniziative svolte/in corso sui SDGs per numero di occupati



- Grande impresa: occupa 250 o più effettivi
- Media impresa: occupa tra 50 e 249 effettivi
- Piccola impresa: occupa tra 10 e 49 effettivi
- Micro impresa: occupa meno di 10 effettivi

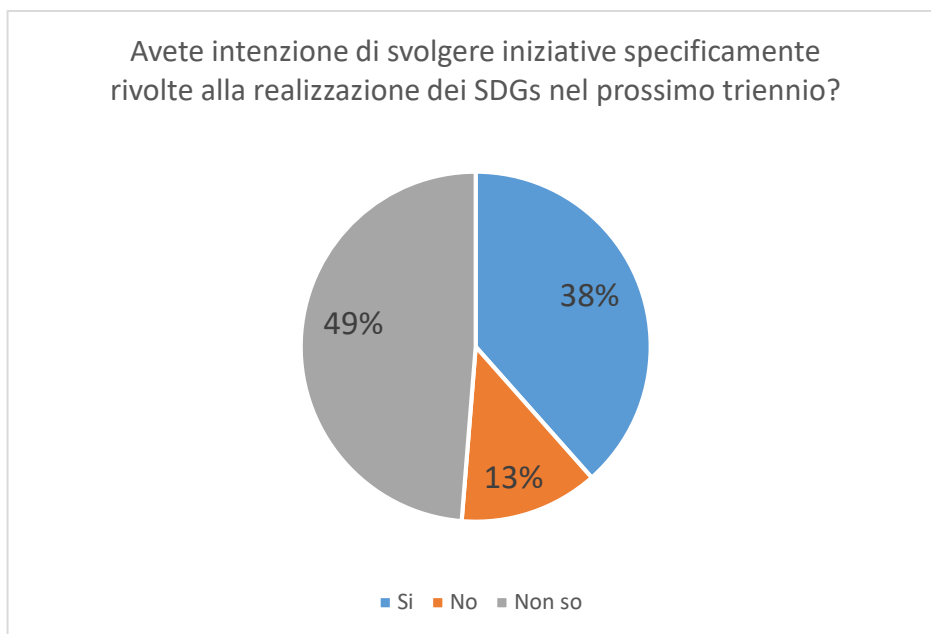
### Imprese con iniziative svolte/in corso sui SDGs per numero di soci



- Meno di 100
- Tra 100 e 999
- Tra 1.000 e 4.999
- Oltre 5.000



Sul fronte delle prospettive future, il 38% delle imprese mostra l'intenzione di svolgere iniziative per realizzare i SDGs nel prossimo triennio, mentre quasi la metà delle imprese rispondenti (49%) risponde che non sa.



Da quest'ultima risposta emerge con chiarezza un distacco (*gap*) tra le intenzioni e le reali opportunità, comune a circa metà delle imprese considerate. Queste sembrano infatti mancare della consapevolezza che l'Agenda 2030 rappresenta per il mondo cooperativo non soltanto un'opportunità, ma anche una necessità per ripensare un modello aziendale che attraversa una fase critica. L'Agenda ONU può infatti consentire alle imprese cooperative di occupare nuovi spazi e nuove opportunità di business in una dimensione economica. Per avvalorare questa tesi, sono stati identificati una serie di esempi delle attività promosse in diversi ambiti, aventi impatti su uno o più SDGs e relativi sotto-obiettivi.

Le azioni analizzate sono state selezionate a partire dall'analisi dei Bilanci di Sostenibilità e dei Bilanci Sociali pubblicati dalle imprese cooperative. Le esperienze presentate mostrano diversi focus: da progetti specifici in ambito ambientale, ad altri più incentrati sugli aspetti sociali (lavoro, qualità crescita, diseguaglianze) o altri ancora caratterizzati da obiettivi più orizzontali e diffusi (pianificazione strategica, parità di genere). Inoltre, emerge come al di là della missione specifica di ciascuna cooperativa, le azioni promosse dalle imprese associate a Legacoop Bologna possono produrre un effetto rilevante su diversi Goals.

Per ogni azione, vengono specificati all'inizio della scheda descrittiva i codici degli obiettivi (SDG) e sotto-obiettivi interessati dall'iniziativa (si faccia riferimento all'allegato "Obiettivi e sotto-obiettivi per le imprese cooperative" per il testo dei sotto-obiettivi).

### **Gruppo Granlatte Granarolo - Misurazione e reporting dei propri impatti rispetto ai SDGs**

Obiettivi e sotto-obiettivi interessati:

tutti quelli rilevanti, e in particolare il SDG 12 Consumo e produzione responsabili (12.8).

Nel corso del 2016, Granarolo ha avviato un processo mirato a valutare ed approfondire il contributo che l'azienda può dare per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. L'allineamento tra i Sustainable Development Goals e l'attività di Granarolo è stato svolto secondo il modello SDG Compass, sviluppato da UN Global Compact, GRI e World Business Council for Sustainable Development. I SDGs così individuati sono stati collegati alle tematiche *material* per Granarolo e ai progetti innovativi e socio-ambientali realizzati dal Gruppo. Il Gruppo ha collegato i Goals su cui Granarolo ritiene di poter contribuire attraverso la propria attività con le tematiche "materiali", ossia quelle più rilevanti per sé e per i propri stakeholder esterni, identificate nel proprio Rapporto di Sostenibilità attraverso l'analisi di materialità.

Fonte: Gruppo Granlatte Granarolo, Bilancio di Sostenibilità 2016

### **Coop Alleanza 3.0 - Selezione dei fornitori secondo criteri coerenti con i SDGs**

Obiettivi e sotto-obiettivi interessati<sup>9</sup>:

SDG 2 Sconfiggere la fame (2.3, 2.4)

SDG 8 Lavoro dignitoso e crescita economica (8.3, 8.4)

SDG 9 Imprese, innovazione e infrastrutture (9.5)

SDG 10 Ridurre le disuguaglianze (10.3, 10.4)

SDG 12 Consumo e produzione responsabili (12.2, 12.4, 12.5)

Nel 2016 Coop Alleanza 3.0 ha incontrato in tre eventi oltre mille fornitori nazionali e locali per presentarsi e illustrare i principi che guidano le sue scelte in termini di acquisti: la valorizzazione delle eccellenze italiane e delle tipicità locali, l'attenzione all'etica e alla legalità, la ricerca dell'innovazione e dell'efficienza e l'impegno per una collaborazione all'insegna della fiducia e della responsabilità. Nel perseguimento di questi obiettivi, Coop si relaziona anche con le principali associazioni di rappresentanza del settore agricolo e con il mondo cooperativo, sviluppando collaborazioni che coinvolgono l'intera filiera produttiva. Ne è un esempio la creazione di un marchio che raggruppa sotto un'unica etichetta le migliori cooperative del settore vinicolo e oleario per offrire prodotti di qualità, sicuri e convenienti, e garantire un'equa remunerazione ai produttori. L'attività dei fornitori è da sempre sottoposta a severi controlli, volti a verificare che i partner commerciali agiscano secondo i valori cooperativi e rispettino le norme in vigore, dalle regole sulla sicurezza dei lavoratori a quelle in campo sanitario e ambientale. È il caso, ad esempio, del programma Coop for Kyoto, che ha l'obiettivo di sensibilizzare i fornitori del prodotto a marchio sulle tematiche ambientali: nato nel 2006, il progetto ha progressivamente ampliato il proprio ambito di interesse, proiettandosi verso il futuro per diventare Coop e la sostenibilità: verso Cop21.

Fonte: Coop Alleanza 3.0, Report di Sostenibilità 2016

<sup>9</sup> In questo caso, a seconda dell'ambito della politica, potenzialmente tutti i SDGs possono essere inclusi.



### **Coop Ansaloni - Promozione dell'efficienza energetica negli edifici residenziali**

Obiettivi e sotto-obiettivi interessati:

SDG 7 Energia pulita e accessibile (7.1, 7.2, 7.3)

SDG 11 Città e comunità sostenibili (11.1, 11.6)

Con i suoi recenti interventi di Ozzano, Castel Maggiore e San Lazzaro la Cooperativa Ansaloni ha dato il via ad una nuova iniziativa per i soci interessati a comprare appartamenti di nuova costruzione di ultima generazione. Grazie ad impianti di riscaldamento con tecnologia a pompa di calore, collegati in via prioritaria all'impianto fotovoltaico dell'edificio, la Cooperativa è in grado di garantire, per i primi cinque anni dopo l'ultimazione lavori, la copertura del 100% dei costi di energia elettrica necessari per il funzionamento del sistema di riscaldamento dell'intero edificio, ripartendo il rimborso per ogni singola unità, in base ad una specifica tabella millesimale energetica, redatta tramite gli attestati di prestazione energetica (APE) necessari in base alla normativa vigente. Tutto questo è il frutto di tecnologie e soluzioni architettoniche che, attraverso il progressivo miglioramento delle prestazioni dell'involucro permettono alla cooperativa di realizzare edifici sempre meno energivori.

Fonte: Coop Ansaloni, Bilancio Sociale 2016

### **Centro Studio Analisi di Psicologia e Sociologia Applicate - Promozione dell'inclusione sociale nel territorio**

Obiettivi e sotto-obiettivi interessati:

SDG 4 Istruzione di qualità (4.3, 4.5)

SDG 8 Lavoro dignitoso e crescita economica (8.5)

SDG 10 Ridurre le disuguaglianze (10.2, 10.4)

La cooperativa CSAPSA (Centro Studio Analisi di Psicologia e Sociologia Applicate) opera nel campo socio-sanitario, progettando e gestendo "servizi alla persona" nell'area socio-educativa, oltre che la prevenzione e la riabilitazione dei minori a rischio di devianza e di esclusione sociale e disabili psicofisici minorenni e giovani adulti. CSAPSA sin dal 2012 ha avviato il 'Centro Risorse Territoriali del Distretto di Casalecchio di Reno'. Il Centro Risorse Territoriali rappresenta il nodo di una rete tra i Servizi Sociali e le imprese del territorio che si rendono disponibili ad effettuare tirocini, stage o inserimenti lavorativi di persone in situazione di disagio sociale che sono in carico ai servizi sociali. Più di un migliaio di aziende sono state contattate dal 2012 e parecchie centinaia di persone sono state inserite in tirocini/percorsi lavorativi. Per diffondere nel territorio la cultura della Responsabilità Sociale d'Impresa sul versante dell'inclusione sociale, alle aziende virtuose viene rilasciato il Premio Azienda Inclusiva, promosso dal Centro Risorse Territoriale attraverso gli strumenti di comunicazione istituzionale. Al bando si possono candidare le imprese profit disponibili ad accogliere nel prossimo biennio, attraverso l'assunzione oppure percorsi di tirocinio o stage, persone in condizione di svantaggio o di vulnerabilità sociale.



**Università  
Bocconi**

IEFE  
Istituto di Economia  
e Politica dell'Energia  
e dell'Ambiente

Fonte: C.S.A.P.S.A, Bilancio Sociale 2016

### **CADIAI - Promozione a livello internazionale degli SDGs**

Obiettivi e sotto-obiettivi interessati:

tutti quelli rilevanti, ed in particolare: SDG 12 Consumo e produzione responsabili (12.8)

CADIAI è una cooperativa sociale di “tipo A”, che realizza servizi socio-sanitari ed educativi alle persone e fornisce servizi di sorveglianza sanitaria, di sicurezza dei lavoratori e formazione sulla sicurezza alle aziende. CADIAI ha aderito alla piattaforma Co-ops for 2030, promossa dall’Alleanza Internazionale delle Cooperative per fare emergere il contributo della cooperazione al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals-SDGs) indicati dall’ONU. All’interno di questo percorso la Cooperativa ha indicato alcuni obiettivi che fanno già parte del proprio agire e che contribuiscono allo sviluppo sostenibile. La cooperativa intende intrecciare gli obiettivi indicati con la propria rendicontazione a partire dal 2017.

Fonte: CADIAI, Bilancio Sociale 2017 preventivo

### **CAMST - Recupero del cibo non utilizzato nelle mense**

Obiettivi e sotto-obiettivi interessati:

SDG 2 Sconfiggere la fame (2.2)

SDG 12 Consumo e produzione responsabili (12.3, 12.5)

La cooperativa CAMST recupera con l’aiuto di onlus ed enti locali, prodotti alimentari non distribuiti, destinandoli alle persone in difficoltà. L’organizzazione del recupero di pasti e derrate per contrastare lo spreco alimentare viene svolta rispettando le normative igienico sanitarie e fiscali. La cooperativa riesce così a recuperare a monte della filiera produttiva i prodotti a prossima scadenza sia del proprio centro distributivo che nei centri di produzione dei pasti e a valle prima della somministrazione. Il recupero dei pasti non somministrati, inoltre, viene destinato anche al consumo animale, stabilendo la tipologia di prodotti che possono essere recuperati in accordo con le associazioni operanti nel territorio.

La cooperativa ha stretto un accordo quadro nazionale con il Banco Alimentare fin dal 2012, per il recupero delle eccedenze alimentari ai fini di solidarietà sociale. Nel corso del 2016 grazie all’accordo CAMST ha complessivamente donato 82.090 kg di cibo. I recuperi effettuati da gestioni CAMST ammontano a 33.754 kg.

Fonte: CAMST, Bilancio Sociale 2016

### **UnipolSai Assicurazioni - Investimenti responsabili e coerenti sotto il profilo ambientale, sociale e di governance (ESG)**

Obiettivi e sotto-obiettivi interessati:

Tutti quelli rilevanti



**Università  
Bocconi**

IEFE  
Istituto di Economia  
e Politica dell’Energia  
e dell’Ambiente

UnipolSai Assicurazioni rappresenta una realtà attiva in tre settori: assicurativo, immobiliare, alberghiero. Al fine di verificare la conformità degli investimenti ai valori espressi dal Gruppo Unipol è stata definita una Policy con criteri di esclusione che prevede un monitoraggio di sostenibilità trimestrale indipendente dal 2012. Per rafforzare ulteriormente questo presidio, dal 2016 il Gruppo ha aderito ai Principles for Responsible Investment (PRI). Il perimetro di indagine del monitoraggio di sostenibilità comprende gli investimenti in strumenti finanziari quotati e non quotati, con esclusione degli Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (fondi comuni di investimento istituiti e gestiti da SGR, SICAV) inclusi gli investimenti relativi agli attivi posti a copertura di riserve tecniche, compresi gli investimenti relativi alle Forme Pensionistiche Complementari e ad altre tipologie gestite direttamente da UnipolSai. I criteri di esclusione alla base del monitoraggio di sostenibilità sono integrati dalla valutazione sul livello di compliance ai principi ESG di ogni emittente (espresso tramite un rating che ne individua lo standard minimo accettabile), secondo la metodologia descritta nel documento “Regole Black List Portafoglio Proprietario”. I criteri di esclusione alla base del monitoraggio di sostenibilità considerano, nel caso dei Paesi, lo studio di una serie di indicatori, che dimostrino un insufficiente grado di adesione ai principi definiti dalle Nazioni Unite nello UN Global Compact, sono inoltre esclusi i Paesi classificati pubblicamente dalla ONG Freedom House come “not free” o “partly free” in termini di libertà civili e diritti politici.

Nel proprio Piano Industriale 2016-2018, la cooperativa ha incluso i seguenti obiettivi:

- Accrescere del 20% l'incidenza dei prodotti a valore sociale ed ambientale sul totale
- Incrementare del 25% la penetrazione sui cittadini delle coperture di welfare
- Ridurre del 15% le emissioni per dipendente
- Essere presenti nei principali indici di sostenibilità

Lo stesso Piano, riporta tre le azioni da realizzare nel periodo 2016-18, le seguenti:

- Sviluppo di servizi e strumenti di risk assessment e di sensibilizzazione sui rischi generati dai cambiamenti climatici
- Sviluppo di prodotti di micro-assicurazione e di modelli innovativi di vendita ed accumulo per la base della piramide
- Controllo degli aspetti ambientali, sociali e di governance (ESG) dei fornitori: Sviluppo di un modello per ridurre il rischio filiera rafforzato con l'adesione al Global Compact
- Sviluppo, consolidamento e valorizzazione delle attività effettuate in materia di finanza socialmente responsabile, attraverso l'adesione ai Principi di Investimento Responsabile (PRI)

Fonte: UnipolSai Assicurazioni, Bilancio di Sostenibilità 2016

### **Consorzio Nazionale Servizi - Soluzioni tecniche e finanziarie per la promozione dell'efficienza energetica**

Obiettivi e sotto-obiettivi interessati:

SDG 7 Energia pulita e accessibile (7.1, 7.2, 7.3)



**Università  
Bocconi**

IEFE  
Istituto di Economia  
e Politica dell'Energia  
e dell'Ambiente

SDG 11 Città e comunità sostenibili (11.6)  
SDG 9 Imprese, innovazione e infrastrutture (9.4)

Il Consorzio Nazionale Servizi (CNS) è il consorzio delle cooperative che operano nel mercato dei servizi e del Facility. Tra le diverse attività, il CNS è impegnato non solo nell'erogazione del servizio, ma anche nel più complesso sistema di diagnosi energetica che prevede l'emissione dell'Attestato di Prestazione Energetica, la definizione delle raccomandazioni per gli interventi utili alla riduzione dei consumi energetici, l'assunzione del ruolo di Terzo responsabile e l'acquisto e la gestione dei vettori energetici. A queste operazioni si aggiungono gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti, azioni di riqualificazione energetica, la misurazione e la contabilizzazione dell'Energia erogata, oltre alla verifica del rispetto delle norme vigenti in materia. Nel corso del 2015 il CNS ha ottenuto la certificazione UNI CEI 11352:2014 in relazione al seguente campo applicativo: Erogazione di servizi energetici incluse le attività di:

- finanziamento dell'intervento di miglioramento dell'efficienza energetica;
- acquisto dei vettori energetici necessari per l'erogazione dei servizi di efficienza energetica;
- sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili.

Fonte: Consorzio Nazionale Servizi, Bilancio di Sostenibilità 2015

### **Gruppo Granlatte Granarolo - Supporto all'acquisizione di capacità, tecniche ed efficienza dei propri produttori e analisi delle performance ambientali dei prodotti**

Obiettivi e sotto-obiettivi interessati:

SDG 2 Sconfiggere la fame (2.3, 2.4)  
SDG 7 Energia pulita e accessibile (7.3)  
SDG 8 Lavoro dignitoso e crescita economica (8.3, 8.4)  
SDG 9 Imprese, innovazione e infrastrutture (9.5)  
SDG 12 Consumo e produzione responsabile (12.2, 12.4, 12.5)  
SDG 15 Vita sulla terra (15.2, 15.4)

Il Gruppo Granlatte-Granarolo ha avviato assieme con gli allevatori il percorso per l'ottenimento di alcune certificazioni di prodotto; in particolare:

- la certificazione sul latte di Alta Qualità e Biologico, secondo lo standard definito dal DTP (Disciplinare Tecnico di Produzione) n. 035 del CSQA, che coinvolge quasi 300 allevamenti;
- la certificazione sulla rintracciabilità conforme allo standard UNI EN ISO 22005:08 sul latte normale che dal 2013, grazie anche al progetto di Filiera AQ finanziato dal MIPAAF, è stata realizzata su tutti gli allevamenti della cooperativa;
- la certificazione sul benessere animale degli allevamenti che producono latte biologico secondo lo standard definito dal DTP n.078 (24 allevamenti);
- la certificazione secondo lo standard GT/B 119630-2005 per l'accreditamento e la commercializzazione del latte biologico in Repubblica Popolare Cinese (10 allevamenti);

Inoltre, Granarolo analizza le performance ambientali dei propri prodotti in ottica di ciclo di vita,



**Università  
Bocconi**

IEFE  
Istituto di Economia  
e Politica dell'Energia  
e dell'Ambiente

al fine di identificare in modo chiaro interventi migliorativi volti a ridurre gli impatti ambientali dei prodotti stessi: sulla base della metodologia LCA – Life Cycle Assessment, in conformità agli standard ISO 14040 e 14044, Granarolo valuta gli impatti ambientali a partire dalla produzione delle materie prime (produzione latte, semilavorati frutta, preparati a base soia/riso, ecc..) per poi passare ai processi di lavorazione (es. pastorizzazione latte), al confezionamento, al trasporto e alla distribuzione, fino alla fase d'uso e fine vita del prodotto. Ad oggi sono 27 le certificazioni EPD rilasciate, per un totale di circa 52 prodotti Granarolo. Le Dichiarazioni hanno come obiettivo principale quello di fornire informazioni rilevanti, verificate e confrontabili relative all'impatto ambientale di un prodotto o di un servizio.

Gli studi LCA e i risultati pubblicati sulle EPD® rappresentano uno degli elementi che Granarolo ha utilizzato per identificare le aree prioritarie su cui intervenire per la riduzione degli impatti lungo il ciclo di vita dei prodotti. Gli ambiti di azione individuati riguardano l'intera filiera. Tra le azioni individuate si segnalano:

- miglioramento dell'efficienza delle pratiche agricole (anche attraverso la diffusione di Linee Guida fortemente legate al tema di sostenibilità ambientale e non);
- promozione di interventi di efficientamento energetico delle stalle anche attraverso la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili;
- promozione di interventi di efficientamento energetico mediante realizzazione di impianti di cogenerazione negli stabilimenti;
- riduzione del packaging (e dei relativi impatti ambientali) per il confezionamento dei prodotti (es. introduzione criteri di Ecodesign nei processi di selezione dei materiali per migliorare le performance ambientali dei prodotti, anche attraverso tool di calcolo dedicati).

Fonte: Gruppo Granlatte-Granarolo, Bilancio di Sostenibilità 2016

### **Manutencoop - Buona occupazione, sviluppo competenze, reclutamento/mantenimento talenti**

Obiettivi e sotto-obiettivi interessati:

SDG 3 Salute e benessere (3.7, 3.8, 3.9)

SDG 4 Istruzione di qualità (4.3, 4.4, 4.5)

SDG 8 Lavoro dignitoso e crescita economica (8.5, 8.8)

SDG 10 Ridurre le disuguaglianze (10.1, 10.2, 10.4)

Manutencoop considera il lavoro, e la sua qualificazione, un obiettivo centrale e, per marcare ancora di più l'impegno in questo senso, ha inserito tra i punti della propria missione "valorizzare il capitale umano come elemento portante del proprio vantaggio competitivo, sviluppando le competenze, offrendo opportunità di crescita e formazione e promuovendo la realizzazione personale e professionale". Le politiche del lavoro adottate da Manutencoop si differenziano per molteplici aspetti dalle altre imprese del settore, essendo basate su un più alto livello di internalizzazione e sulla centralità dei lavoratori come risorsa. Manutencoop è l'unica impresa di facility management che svolge con proprio personale gran parte della produzione: non solo per le pulizie e le manutenzioni, ma anche per i servizi specialistici. L'impegno di Manutencoop è



**Università  
Bocconi**

IEFE  
Istituto di Economia  
e Politica dell'Energia  
e dell'Ambiente



volto a valorizzare ogni giorno il proprio capitale umano in particolare:

- operando con responsabilità
- selezionando, sviluppando e mantenendo in azienda i migliori talenti in ogni settore
- limitando e riducendo il più possibile malattie ed infortuni sul lavoro.

Manutencoop si caratterizza ormai da anni per una forte presenza di lavoratori stranieri all'interno del proprio organico: al 31 dicembre 2016 erano complessivamente 3.282, provenienti da 112 diversi paesi e rappresentavano oltre il 20% della popolazione aziendale, dato in linea con gli anni precedenti. I cinque paesi principalmente rappresentati sono: Marocco (390), Albania (342), Romania (323), Filippine (235) e Perù (168).

Il gruppo Manutencoop ha realizzato, nell'anno 2016, 956 interventi formativi, che hanno coinvolto 8.142 partecipanti, per un totale di 62.234 ore dedicate alla formazione. Il gruppo ha voluto potenziare l'investimento sulla formazione tecnico-professionale dei propri collaboratori, aumentando in maniera significativa il numero di percorsi formativi in questo ambito, prevalentemente sulle aree dell'Amministrazione/Finanza, Big Data, Supply Chain, Inglese, Comunicazione e nuove tecnologie digitali. Il 44,8% degli interventi formativi ha coinvolto donne, mentre il 55,2% uomini. Il 69,3% degli interventi formativi sono stati rivolti agli operai, il 21,6% agli impiegati e il restante a quadri o dirigenti. Dall'analisi dell'andamento degli infortuni riportati dal Gruppo, si rileva una apprezzabile riduzione degli eventi negli ultimi due anni dovuta anche alle importanti campagne informative e di sensibilizzazione messe in atto dall'azienda. L'indice di frequenza (IF) che misura l'andamento infortunistico riferito al numero dei casi riportati ad ogni 1.000.000 di ore lavorate infatti è passato dal 72% del 2014 al 55% nel 2016. Infine, il welfare aziendale di Manutencoop, si articola principalmente in tre iniziative: "Un futuro di valore" - Borse di Studio per i figli particolarmente meritevoli dei dipendenti; "Tuttingiro" - Campi residenziali estivi e centri estivi gratuiti rivolti ai figli dei lavoratori nella fascia di età 3-14 anni; Assistenza sanitaria integrativa gratuita per i dipendenti inquadrati con il CCNL Pulizie e Multiservizi. L'assistenza integrativa non comporta alcun costo per i dipendenti e si applica a tutti i lavoratori assunti a tempo indeterminato (che già non usufruiscono di altre tipologie di assistenza sanitaria integrativa). Nel corso del 2016 sono afferiti presso il Poliambulatorio dell'Istituto 91 dipendenti e sono state effettuate 244 visite specialistiche il cui costo è stato interamente sostenuto dall'azienda. Le prestazioni più richieste sono state quelle ginecologiche, seguite da quelle dermatologiche e dagli esami per lo screening e la prevenzione delle malattie al seno (mammografie ed ecografie mammarie).

Fonte: Manutencoop, Bilancio Sociale 2016

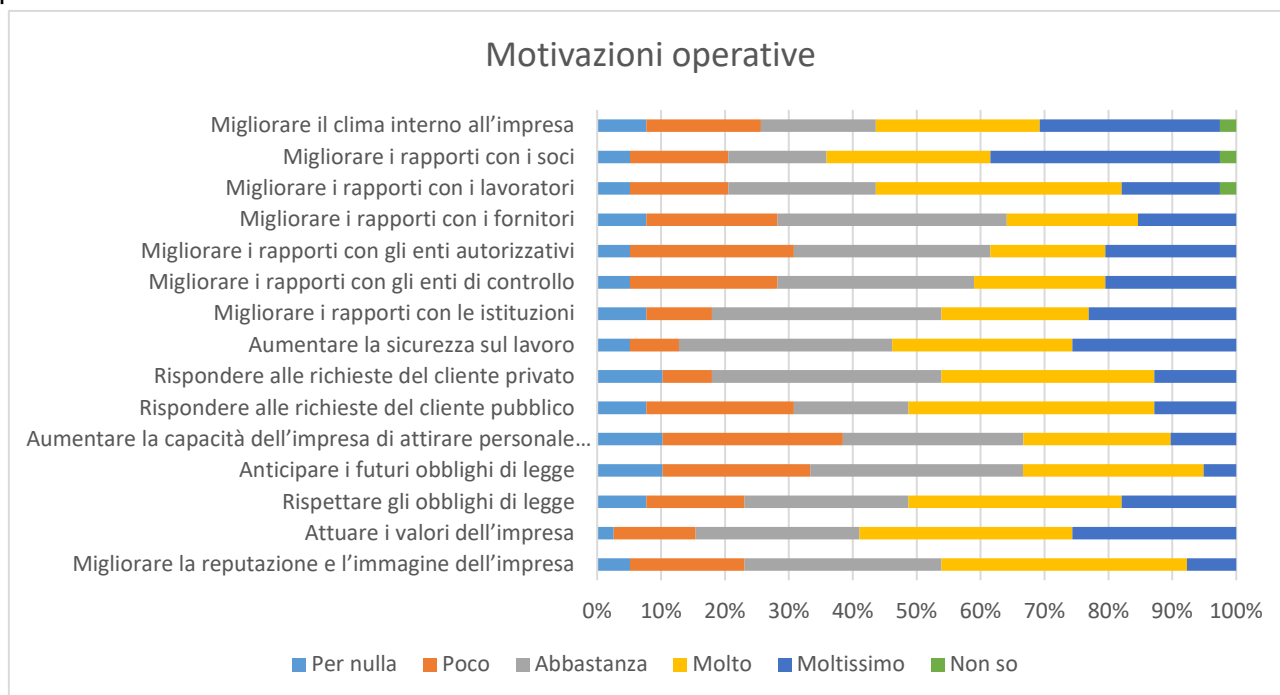
### 3.3. Le motivazioni

Come visto nei paragrafi precedenti, un ampio spettro di temi che vengono affrontati dall'Agenda 2030, come povertà, salute, istruzione, cambiamenti climatici e degrado ambientale, ed i relativi obiettivi di sviluppo sostenibile, sono vicini ai valori identitari del mondo cooperativo. In virtù di ciò, i SDGs possono rappresentare per le cooperative un quadro generale entro cui modellare, indirizzare e comunicare le proprie strategie, obiettivi e attività. Tramite il questionario sono state indagate le motivazioni che spingono attualmente le imprese cooperative di Legacoop Bologna a considerare e ad integrare i SDGs nelle rispettive realtà imprenditoriali. A tal fine è stata presa in

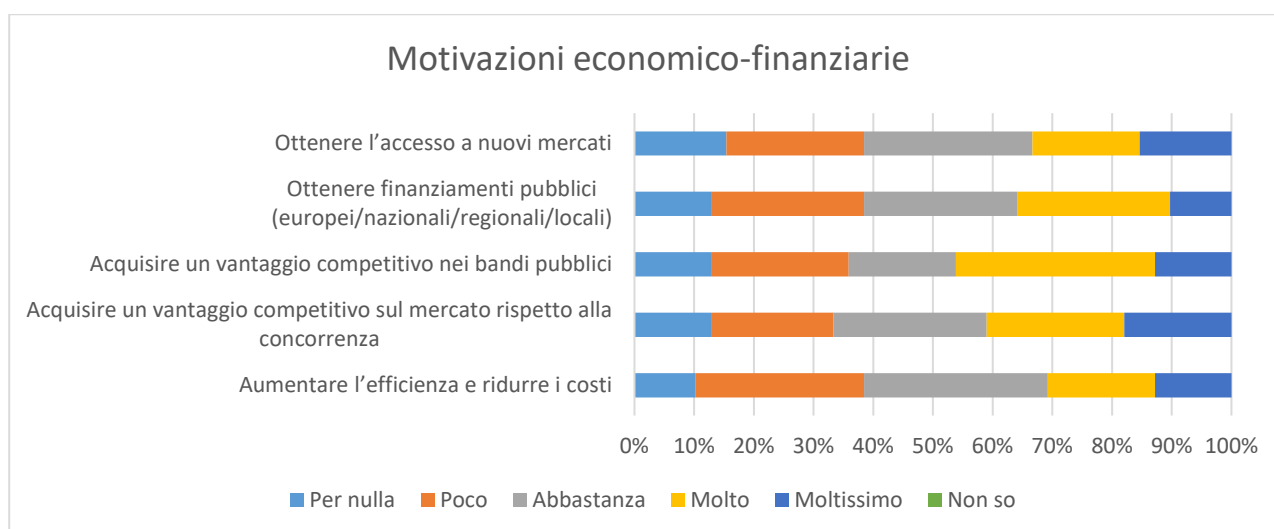


considerazione un'ampia serie di motivazioni di natura operativa, economico-finanziaria, ambientale e sociale.

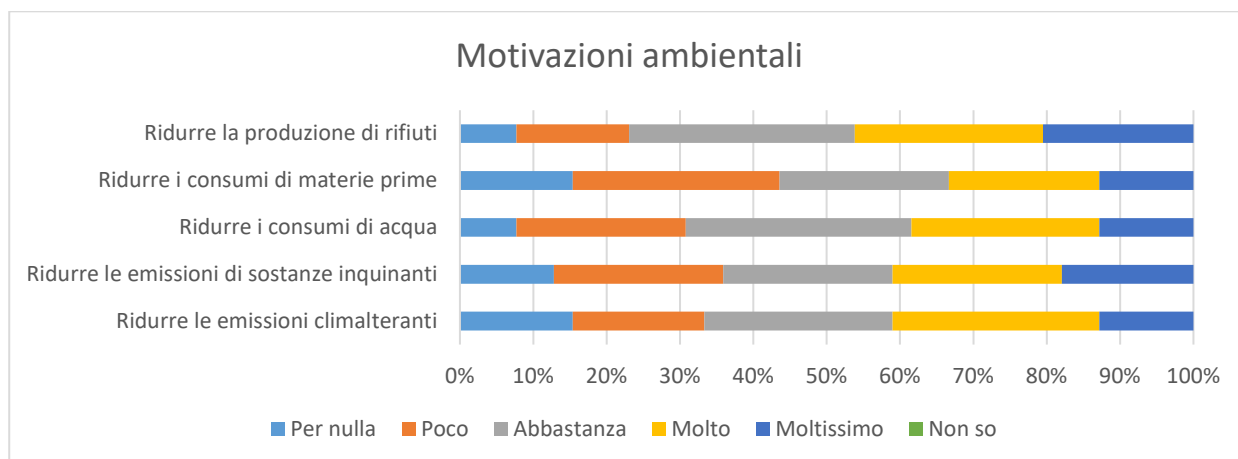
Tra le **motivazioni operative**, la più rilevante risulta essere il miglioramento dei rapporti con i soci (valutata con molto o moltissimo nel 62% delle risposte), seguita dall'attuazione dei valori dell'impresa (59%), miglioramento del rapporto con i lavoratori, miglioramento del clima interno all'impresa e aumento della sicurezza sul lavoro (54%). Risultano inoltre rilevanti (51%) il contributo al rispetto degli obblighi di legge e alla capacità di rispondere alle richieste del cliente pubblico.



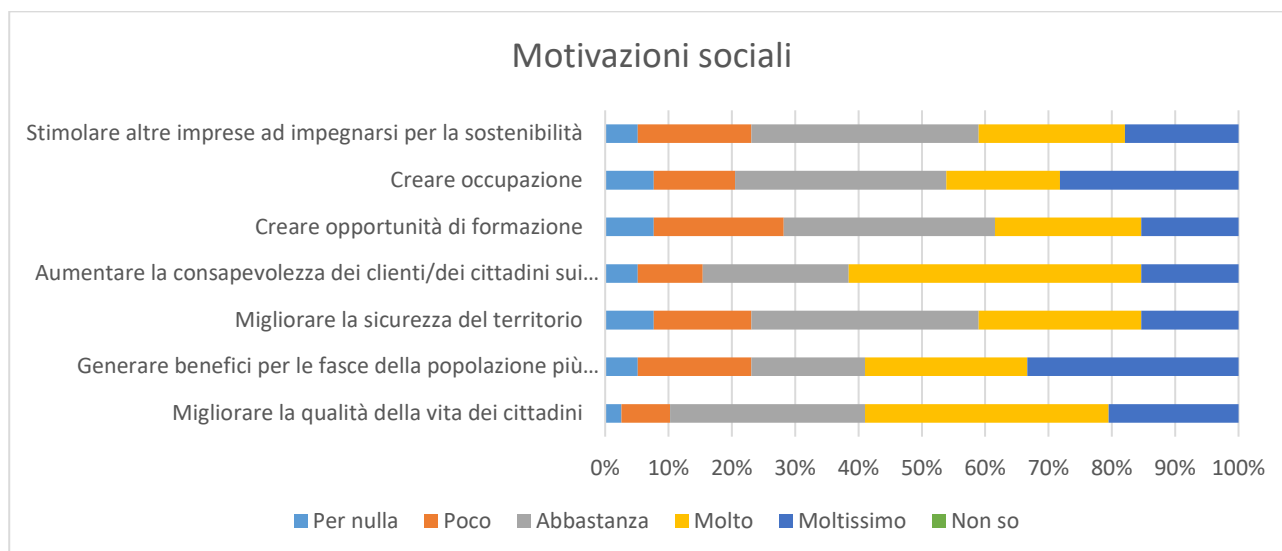
Con riferimento alle **motivazioni economico-finanziarie**, le più rilevanti risultano essere la possibilità di acquisire un vantaggio competitivo nei bandi pubblici (valutata con molto o moltissimo nel 46% delle risposte) o un vantaggio sul mercato rispetto alla concorrenza (41%).



Per quanto riguarda le **motivazioni ambientali**, la più rilevante risulta essere la riduzione della produzione di rifiuti (valutata con molto o moltissimo nel 46% delle risposte). Le restanti motivazioni ambientali seguono a breve distanza.



Infine, per quanto riguarda le **motivazioni sociali**, le più rilevanti risultano essere la possibilità di aumentare la consapevolezza dei clienti/dei cittadini sui temi della sostenibilità (valutata con molto o moltissimo nel 62% delle risposte), seguita dalla possibilità di contribuire al miglioramento della vita dei cittadini e di generare benefici per le fasce della popolazione più svantaggiate (59%).



Questi elementi possono essere messi in relazione con i principali vantaggi e opportunità per le imprese cooperative collegati all'uso dei SDGs come quadro di riferimento per le proprie strategie di sostenibilità, evidenziati da iniziative quali SDG Compass (2015) e COOPS for 2030 (2017).

- **Rafforzamento della corporate sustainability e del rapporto con gli stakeholders:** i SDGs nel loro complesso riflettono le aspettative degli stakeholders – sia istituzionali che non, ma anche le direzioni delle politiche future a livello internazionale, nazionale e regionale. Le imprese che allineano le loro priorità con i SDGs possono rafforzare il loro



impegno verso diversi stakeholder, nonché rafforzare il dialogo con le istituzioni a tutti i livelli. I goals maggiormente rilevanti sono:

- SDG 1 “Sconfiggere la povertà”
- SDG 2 “Sconfiggere la fame”
- SDG 3 “Salute e benessere”
- SDG 4 “Istruzione di qualità”
- SDG 5 “Parità di genere”
- SDG 8 “Lavoro dignitoso e crescita economica”
- SDG 10 “Ridurre le disuguaglianze”,

- **Miglioramento del dialogo con i diversi attori e della comunicazione dell’impegno della cooperative verso la sostenibilità:** i SDGs definiscono un quadro di azione comune che permette di comunicare in modo più coerente ed efficace con attori sia nazionali che internazionali. I goals maggiormente rilevanti sono:

- SDG 1 “Sconfiggere la povertà”
- SDG 2 “Sconfiggere la fame”
- SDG 3 “Salute e benessere”
- SDG 4 “Istruzione di qualità”
- SDG 5 “Parità di genere”
- SDG 8 “Lavoro dignitoso e crescita economica”
- SDG 10 “Ridurre le disuguaglianze”,

- **Possibilità di sviluppo:** Adottare una strategia coerente con i SDGs può portare a reindirizzare i flussi di investimento, definendo nuovi mercati per l’impresa e potenzialmente portandola a sviluppare soluzioni e business innovativi. I goals maggiormente rilevanti sono:

- SDG 8 “Lavoro dignitoso e crescita economica”
- SDG 9 “Imprese, innovazione e infrastrutture”
- SDG 11 Città e comunità sostenibili
- SDG 13 “Lotta contro il cambiamento climatico”

- **Efficienza:** Promuovere azioni in linea con i SDGs può garantire una maggiore performance economico-finanziaria derivante dall’impiego più efficiente delle risorse. I goals maggiormente rilevanti sono:

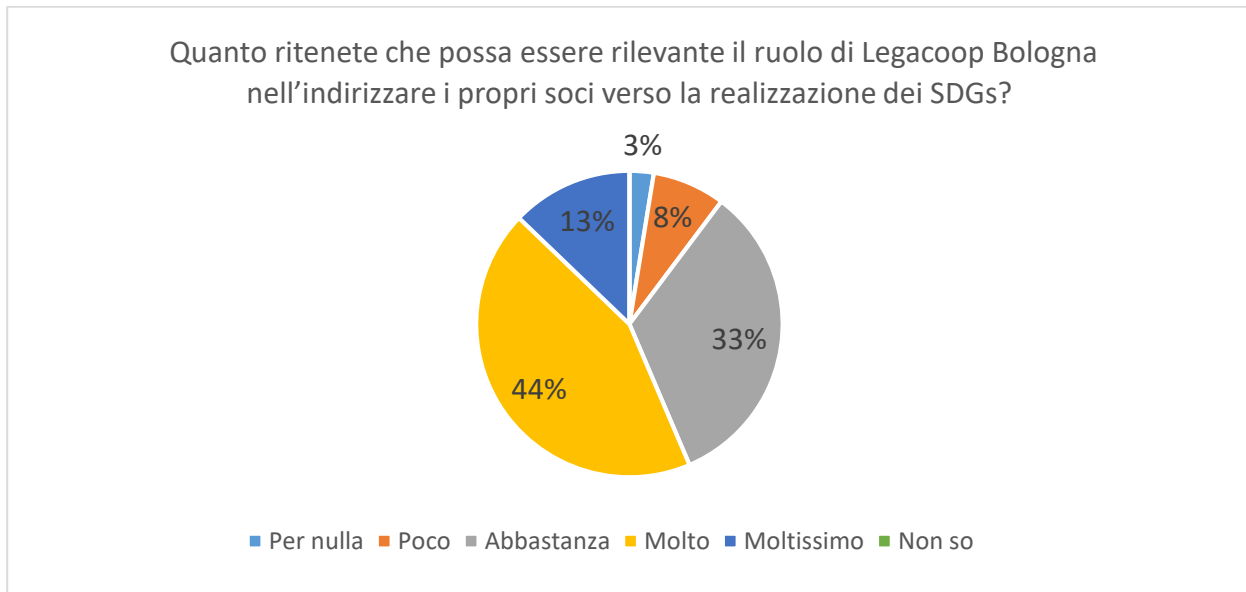
- SDG 7 “Energia pulita e accessibile”
- SDG 11 “Città e comunità sostenibili”
- SDG 12 “Consumo e produzione responsabile”

Alla luce dei risultati presentati, emerge come vi siano diverse opportunità da cogliere per il mondo cooperativo in relazione al quadro definito dai SDGs. Tali opportunità possono rappresentare un importante leva di stimolo per un maggiore allineamento del sistema cooperativo verso obiettivi e strumenti comuni, nonché per un maggiore impegno verso un approccio comprensivo e strategico agli obiettivi di sostenibilità.

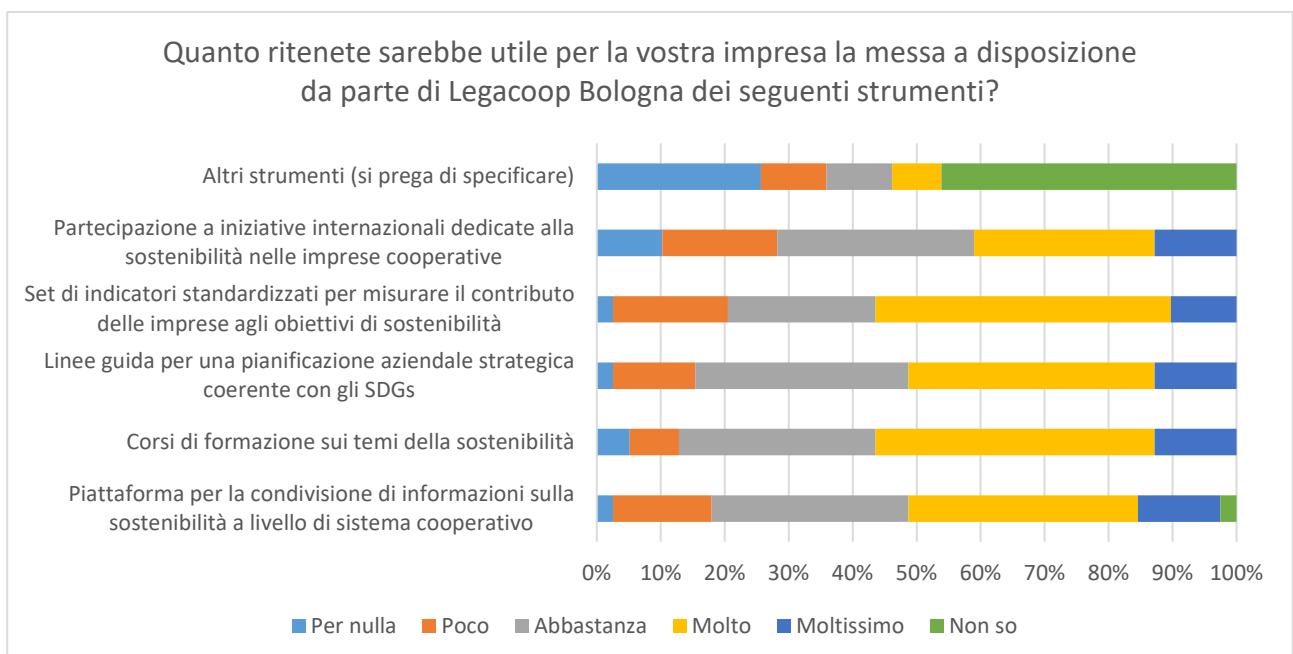


### 3.5 Il ruolo di Legacoop

Il questionario ha permesso di valutare quale sia la percezione delle cooperative rispetto al ruolo che Legacoop Bologna potrebbe avere nell'indirizzare le proprie associate verso la realizzazione dei SDGs. Per più della metà delle imprese ascoltate, Legacoop può giocare un ruolo molto rilevante nell'indirizzare in modo strategico i propri soci verso la realizzazione dei SDGs (moltissimo 13%, molto 44%).



Gli **strumenti** che vengono percepiti come maggiormente utili in tal senso risultano essere la predisposizione di un set di indicatori standardizzati per misurare il contributo delle imprese agli obiettivi di sostenibilità e di corsi di formazione sui temi della sostenibilità (valutati con “molto” o “moltissimo” nel 56% delle risposte).



Inoltre, durante i Workshop condotti durante il progetto, in più tavoli settoriali è emerso come sia necessario un punto che raduni, stimoli e faccia “scouting” delle realtà collaborative, le riunisca e permetta di fare raccolta/incubazione/promozione. Legacoop in questo caso potrebbe fungere da piattaforma di innovazione e collaborazione, pur non potendo essere promotrice diretta di iniziative progettuali. A tal fine dovrebbero essere definiti nuovi processi di condivisione culturale e di incontro con l’amministrazione pubblica locale. Il prossimo capitolo si concentra proprio sul legame tra le strategie del sistema cooperativo e la pianificazione territoriale del comune di Bologna.

**L’attività di Legacoop, vista anche l’importanza attribuita dalle imprese associate, è un tassello chiave per la riduzione degli ostacoli al raggiungimento dei SDGs ed il rafforzamento dei fattori abilitanti.** Questi elementi verranno sviluppati e approfonditi nel prossimo deliverable di progetto.

## 4. Gap analysis: la strategia del sistema cooperativo e le politiche urbane del Comune di Bologna

La strategia di sviluppo del sistema cooperativo verrà analizzata tenendo in considerazione le politiche urbane di Bologna. Infatti, le cooperative attraverso le proprie attività possono dare un importante contributo nella declinazione e nel processo di raggiungimento degli obiettivi degli SDGs a scala urbana e metropolitana. Ci sono diversi ambiti nei quali le attività delle imprese cooperative possono generare degli impatti positivi a livello urbano, basti pensare agli impatti sull’economia attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro (SDG8), agli impatti sull’ambiente (SDG7, SDG11, SDG12, SDG13, SDG15) e agli impatti sociali (SDG5, SDG11, SDG15). Il capitolo è strutturato in tre parti: i) analisi della strategia di pianificazione del Comune di Bologna per verificare in che modo vengono incorporati gli obiettivi definiti dall’Agenda 2030, ii) individuazione degli assi di sviluppo metropolitano definiti dalla Carta di Bologna, iii) indagine sull’interazione tra il Comune e il sistema di imprese cooperative di Bologna.

### 4.1 La pianificazione di Bologna e gli SDGs

La prima parte dell’analisi si basa sull’identificazione degli obiettivi di sviluppo di Bologna, nonché dei piani, delle politiche e delle misure adottate per integrare e raggiungere gli obiettivi definiti dall’Agenda 2030 per delineare i possibili contributi che le imprese associate a Legacoop possono apportare per il raggiungimento degli obiettivi strategici che il Comune si è prefissato. Dopo aver analizzato il sistema di piani urbanistici e settoriali del Comune di Bologna, è stata intervistata l’Assessore all’Urbanistica del Comune di Bologna – Valentina Orioli - con un duplice obiettivo:

- investigare lo stato della pianificazione comunale rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e all’agenda urbana;
- individuare strumenti di piano, accordi, politiche, azioni e strumenti che il Comune utilizza per realizzare gli obiettivi di trasformazione del territorio



#### 4.1.1 Pianificazione comunale e obiettivi dell'Agenda 2030

Il Comune di Bologna ha una lunga tradizione nel settore della pianificazione e tutela ambientale, infatti già dal 2003 è stato adottato il bilancio ambientale comunale applicando indicatori di performance che presentano interessanti relazioni con gli indicatori introdotti con gli SDGs. Inoltre gli SDGs sono stati presi in considerazione anche nella pianificazione e attività di altri assessorati. Ad esempio, dal si il Comune è impegnato ad associare i singoli capitoli dei documenti di programmazione (DUP e Bilancio Comunale) e i progetti già attivi con gli obiettivi definiti dagli SDGs.

Bologna è coinvolta in molte attività che possono essere ricondotte ai temi trattati negli SDGs, in particolare facendo riferimento alla dimensione europea, il Comune sta sviluppando diversi progetti Horizon 2020 e Interreg. Oltre a ciò, il Comune di Bologna gioca un ruolo fondamentale nella realizzazione delle strategie definite dal Patto di Amsterdam. Il Patto di Amsterdam, firmato da tutti i paesi dell'Unione alla fine del 2016, definisce l'Agenda urbana europea su tre pilastri principali per le città: migliorare il finanziamento, migliorare le conoscenze, migliorare la regolazione. I tre pilastri trovano applicazione su dodici assi tematici identificati nel documento: inclusione di migranti e rifugiati, qualità dell'aria, povertà urbana, politiche abitative, economia circolare, lavoro e competenze per l'economia locale, adattamento climatico, transizione energetica, uso sostenibile del suolo, mobilità urbana, transizione digitale, acquisti pubblici innovativi e responsabili. Su ciascuno di questi assi il Patto promuove l'attivazione di partnership composte dalle città europee, dalle loro reti, dai programmi urbani europei, da stakeholders. Il Comune di Bologna è responsabile della partnership *Sustainable land use and nature-based solutions*. Sempre all'interno della stessa iniziativa, Bologna sta collaborando con la partnership per l'economia circolare in capo alla città di Prato. Ogni partnership è incaricata della realizzazione di un Action Plan che preveda azioni concrete relative al proprio tema di competenza. Questi piani di azione saranno alla base di processi di revisione di norme, strumenti e iniziative con un approccio urbano. Le bozze dei piani di azione saranno sottoposte a una consultazione pubblica prima di essere approvate dalla Commissione Europea, dagli Stati Membri e dai governi locali.

Per quanto Bologna sia impegnata nel contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità bisogna tenere presente che gli SDGs sono stati definiti successivamente rispetto al Piano Strutturale Comunale approvato e adottato nel 2008 e di conseguenza in esso non si possono trovare riferimenti espliciti all'Agenda 2030. Nonostante ciò gli obiettivi di sostenibilità sono chiaramente definiti nel Piano Strutturale Comunale: l'azzeramento consumo di suolo agricolo, la definizione delle aree da riqualificare, le aree protette, ecc. Oltre a questo Bologna ha anche definito e adottato due *action plan* che fanno riferimento all'iniziativa europea del Patto dei Sindaci: il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) e il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) che sono coerenti con il raggiungimento di alcuni SDGs: riduzione delle emissioni, trasporti sostenibili e efficientamento energetico degli edifici. Infatti l'obiettivo del Patto dei Sindaci è quello di coinvolgere le città per contribuire al contrasto al cambiamento climatico attraverso la decarbonizzazione dei propri territori.

Il Comune di Bologna intende, attraverso gli SDGs, dare un orientamento internazionale alla strategia di sviluppo locale per poter confrontare le proprie politiche con altre città europee ed extra-europee e diventare un esempio di eccellenza nella pianificazione territoriale sostenibile. D'altra parte bisogna tenere conto della necessità di adattare il sistema e le metodologie introdotte dall'Agenda 2030 al contesto locale e alle peculiarità dei territori presi in considerazione. Questo vale specialmente per gli indicatori introdotti dall'Agenda 2030 per misurare le performance dei paesi nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. A tal fine il Comune di Bologna



utilizza il Bilancio Ambientale come strumento di rendicontazione delle performance delle politiche e delle azioni implementate sul territorio. Il Bilancio Ambientale è uno strumento volontario di trasparenza che l'ente pubblico decide di adottare attraverso i propri organi istituzionali. Il primo Bilancio Ambientale del Comune di Bologna è stato approvato nel 2003. Il Bilancio Ambientale di Bologna è basato sul metodo ecoBUDGET, uno strumento di gestione ambientale sviluppato da ICLEI nel 1987 appositamente per le autorità locali, sperimentato dapprima in Germania (1996) e successivamente anche in diversi Paesi europei con il progetto LIFE "European ecoBUDGET", di cui Bologna è stata partner, e che a conclusione è diventato uno strumento utilizzato stabilmente dall'amministrazione comunale. ecoBUDGET è concepito come imitazione del budget finanziario ed è stato sviluppato allo scopo di pianificare, monitorare e rendicontare (e quindi migliorare) l'uso delle risorse ambientali a livello locale. Il Bilancio Ambientale risulta pertanto un importante strumento di valutazione, monitoraggio e orientamento delle azioni ambientali. In particolare permette di:

- pianificare, controllare, gestire, monitorare la consistenza delle risorse naturali, i loro cambiamenti, gli effetti delle pressioni antropiche su di esse;
- definire uno strumento di supporto all'Amministrazione per le scelte programmatiche e gestionali per il territorio;
- mantenere un bilancio dei livelli d'inquinamento e di consumo delle risorse nel territorio comunale;
- diffondere i risultati;
- aumentare la partecipazione dei soggetti pubblici e privati.

Un altro importante strumento utilizzato dal Comune di Bologna per la valutazione dei piani urbanistici è la Val.S.A.T. (Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale. La Val.S.A.T. presenta caratteristiche simili a quelle della valutazione ambientale strategica, si tratta cioè di un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte politiche, programmatiche e pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano analizzate fin dalle prime fasi del processo decisionale. In base alla Legge Regionale dell'Emilia Romagna n.20/2000 (articolo 5), Regione, Province e Comuni provvedono nell'ambito del procedimento di elaborazione ed approvazione dei propri piani, alla "valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale" degli effetti derivanti dalla loro attuazione. A tal fine, nel documento preliminare sono evidenziati i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli. In coerenza con tale valutazione, la pianificazione territoriale ed urbanistica deve garantire la realizzazione delle previsioni in essa contenute e degli interventi necessari ad assicurarne la sostenibilità ambientale e territoriale.

Il Bilancio Ambientale e Val.S.A.T. costituiscono due importanti strumenti di valutazione, monitoraggio e orientamento delle politiche, dei piani e azioni adottati dal Comune di Bologna per garantire la sostenibilità ambientale ed economica. La flessibilità di entrambi gli strumenti permette l'integrazione di indicatori definiti dall'Agenda 2030 per monitorare il raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile e valutare il contributo della città.

#### 4.1.2 Strumenti per la trasformazione del territorio

La struttura dei piani di governo del territorio del Comune di Bologna è composta da:

- Piano Strutturale Comunale (PSC)
- Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)
- Piani Operativi Comunali (POC)





Il Piano strutturale Comunale è il piano di riferimento che definisce la strategia di sviluppo territoriale della città ed è entrato in vigore nel 2008. Come è stato accennato in precedenza il piano è stato approvato prima della stesura degli SDGs ma nonostante questo contiene degli elementi che possono essere ricondotti ad essi. Alcuni di questi sono:

- interventi di riqualificazione e risistemazione urbana (SDG 11)
- ottimizzazioni infrastrutturali per il trasporto pubblico (SDG 11)
- riqualificazione delle aree ferroviarie e delle aree militari dismesse (SDG9)
- aumento degli spazi verdi e dei servizi pubblici ad esso associati (SDG11)
- tutela e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente naturale (SDG15)
- riqualificazione e messa in sicurezza delle sponde fluviali (SDG15)
- delimitazioni per il consumo del suolo (SDG15)
- definizione di aree protette (SDG15)

Ad oggi il piano è in fase di revisione e, come sottolineato dall'Assessore all'Urbanistica Valentina Orioli, per l'integrazione del piano verranno presi in considerazione tutti gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile con particolare riferimento alla Carta di Bologna firmata dalla Città Metropolitana di Bologna (vedi paragrafo 4.2). Oltre al complesso sistema dei piani per il governo del territorio il Comune di Bologna ha definito norme, standard e incentivi che possono contribuire al raggiungimento degli SDGs in particolare per il settore "Verde e ambiente" e per il settore "Mobilità e strade".

Per quanto riguarda il primo oltre che la tutela e preservazione del verde pubblico e della biodiversità urbana sono da segnalare progetti per la tutela della risorsa idrica e la riduzione dello spreco (SDG6), programmi di monitoraggio per la qualità dell'aria (SDG11), la definizione di target ambiziosi per la raccolta differenziata (SDG12), incentivi per fonti rinnovabili (SDG7), politiche per il risparmio energetico negli edifici e il Piano Energetico Comunale (SDG7). Per quanto riguarda il settore di "Mobilità e strade" sono da segnalare: la definizione di nuove piste ciclabili, l'introduzione del bike sharing e del car-sharing e la definizione di aree pedonali e nuove zone a traffico limitato (SDG11).

Bologna è stata la prima municipalità italiana a definire il piano di adattamento per il cambiamento climatico: BLUEAP. Il Progetto BLUE AP nasce con l'obiettivo di dotare la città di Bologna di un piano di adattamento al cambiamento climatico, che preveda anche la sperimentazione di alcune misure concrete da attuare a livello locale, per rendere la città meno vulnerabile e in grado di agire in caso di alluvioni, siccità e altre conseguenze del mutamento del clima (SDG13). Con riferimento alle tematiche sociali, su cui il Comune di Bologna si dimostra particolarmente attivo, si segnalano due progetti:

- parità di genere - gestione dello spazio pubblico e gender care e bilancio di genere (SDG5);
- partecipazione e riduzione delle disuguaglianze laboratori di quartiere, regolamento per la cura dei bani urbani e per la collaborazione (SDG10).

## 4.2 La Carta di Bologna

A ottobre del 2016 a Quito si è tenuta la terza conferenza mondiale di UN-Habitat: Habitat III, durante la quale è stata approvata la "**Nuova Agenda Urbana**" (NAU). La NAU è la nuova strategia di sviluppo urbano che le città degli stati membri dovrebbero seguire per **promuovere uno sviluppo territoriale sostenibile**. Questa deve essere vista come un'estensione dell'Agenda 2030, infatti gli impegni per lo sviluppo urbano sostenibile ruotano attorno alle tre componenti:



**sociale, economica, ambientale** (quali riaffermate anche dall'accordo di Parigi su clima del dicembre 2015). Gli obiettivi dell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** e della **NAU** riguardano quindi direttamente le città in quanto hanno un forte carattere trasversale su ambiente, mobilità, dimensioni sociale, economica ed istituzionale. Le città possono dare un impulso fondamentale affinché non solo le istituzioni, ma tutte le organizzazioni della società civile e i cittadini, diventino consapevoli dell'importanza degli obiettivi dell'Agenda 2030 e siano coinvolti direttamente per il loro conseguimento.

Nel contesto Italiano, i Sindaci e rappresentanti delle Città metropolitane, a Bologna l'8 giugno 2017 in occasione dell'incontro dei Ministri all'Ambiente dei paesi del G7, hanno firmato la **Carta di Bologna** per l'Ambiente Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile. La **Carta di Bologna** espressamente ispirata agli SDGs, firmata da 12 sindaci delle città metropolitane a giugno 2007. La Carta è composta da 8 punti che riguardano solo il goal 11 e per i punti sono stati individuati gli indicatori. L'iniziativa ha avuto seguito anche in ANCI dove è stato istituito il coordinamento "Agenda Urbana Sostenibile". La carta di Bologna si collega anche alla **NAU** ed è costruita su otto tematiche: riciclo dei rifiuti, difesa del suolo, prevenzione dei disastri, transizione energetica, qualità dell'aria, risparmio dell'acqua, verde urbano, mobilità sostenibile.

#### 1) Riciclo dei rifiuti

L'economia circolare può consentire di separare lo sviluppo dal consumo delle risorse naturali esauribili quali i rifiuti. Le città metropolitane si impegnano infatti a raggiungere gli obiettivi europei più ambiziosi: riciclo 70% e conferimento in discarica al 5% dei rifiuti al 2030, riducendo la produzione dei rifiuti al di sotto della media europea e portando la raccolta differenziata ad almeno il 70% nel 2025 e all'80% nel 2030 (47,5% nel 2015 a livello nazionale).

#### 2) Difesa del suolo

In relazione alla tutela del territorio, le città si impegnano a ridurre del 20% il proprio consumo netto di suolo al 2020 (dai 2 attuali a 1,6 mq/ab l'anno di media nazionale) e centrare le politiche urbanistiche sulla rigenerazione urbana, prevedendo sviluppo urbanistico solo in presenza di trasporto pubblico sostenibile e dei principali servizi al cittadino sia pubblici che privati.

L'obiettivo europeo è l'azzeramento del consumo netto di suolo al 2050 e l'Agenda 2030 richiede lo sforzo di anticiparlo al 2030.

#### 3) Prevenzione disastri

I sindaci si impegnano inoltre ad aggiornare il Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'energia (siglato nel 2015) per prevenire il rischio di disastri generati dai cambiamenti climatici. Obiettivo è la redazione di piani integrati con gli strumenti di pianificazione nazionale per poter essere operativi entro il 2020. In questo ambito il quadro di riferimento nazionale è l'integrazione tra le iniziative Italia Sicura, Casa Italia e la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici del Ministero dell'Ambiente, superando l'attuale separazione con il *Sendai framework for disaster risk reduction 2015-2030* del Dipartimento per la Protezione civile. I riferimenti principali sono: rigenerazione urbana, attenzione alle periferie, riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente e sicurezza sismica e idrogeologica.

#### 4) Transizione energetica

Sul fronte della transizione energetica e della qualità dell'aria le città italiane mirano a risultati ancora più ambiziosi rispetto a quanto imposto dalle direttive europee: per l'energia raggiungere nel 2025 (e non nel 2030) la riduzione delle emissioni di gas serra del 40% rispetto ai livelli del 1990, migliorando l'efficienza energetica del 30% e producendo il 27% dell'energia da fonti rinnovabili. In tema di qualità dell'aria è guerra dichiarata alle polveri sottili: si punta entro il 2025 al rispetto del limite massimo stabilito dall'Oms per il particolato sottile. Per farlo servirà mettere a



sistema i Piani regionali e il Piano congiunto Governo – Regioni della Pianura Padana del 2013, per valutare l'efficacia delle azioni adottate nei diversi ambiti (trasporti, industria, agricoltura, energia).

#### 5) Qualità dell'aria

Serviranno inoltre accordi di programma fra i diversi enti territoriali per coordinare le politiche necessarie al contrasto delle emissioni in atmosfera, con misure di livello locale (quali blocchi del traffico, ZTL, *congestion charge*) ma anche strutturali (es. incentivi rinnovo impianti riscaldamento, per la mobilità sostenibile). Necessario anche il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio locale con strumenti di analisi dei dati per la previsione di picchi di inquinamento e la programmazione anticipata degli interventi di contrasto (blocchi del traffico).

#### 6) Risparmio dell'acqua

Acque: parola d'ordine sprecare meno. L'obiettivo per le Città metropolitane in questo ambito è ridurre entro la soglia fisiologica del 10 – 20% le perdite delle reti di distribuzione idrica entro il 2030 (2/3 terzi in meno rispetto ad oggi) e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, portandoli allo stato di "buono" per tutte le acque entro il 2025.

#### 7) Verde urbano

Città più sostenibili significa anche città più verdi. L'obiettivo in questo senso è raddoppiare entro il 2030 la superficie media di verde urbano per abitante, arrivando a 30 mq per abitante (2/3 in più rispetto al 2014). Per farlo bisogna riconoscere il verde urbano nella sua totalità (pubblico, privato, urbano, periurbano), pianificare nuove categorie di aree e infrastrutture verdi adatte a fronteggiare il riscaldamento climatico, incentivare l'inserimento della componente vegetale nelle ristrutturazioni edilizie e nelle nuove edificazioni.

#### 8) Mobilità sostenibile

Infine, il capitolo mobilità sostenibile: le città si impegnano a raggiungere almeno il 50% del riparto modale tra auto e moto e le altre forme di mobilità entro il 2020. Anche su questo tema imprescindibile è il lavoro di squadra con il Governo nazionale che punti ad incentivare i sistemi di trasporto intelligente, la mobilità elettrica, la mobilità ciclabile e pedonale, lavori a misure infrastrutturali per la diffusione delle ricariche per le auto elettriche e a idrogeno.

La definizione di questi obiettivi segna la volontà della città metropolitana di Bologna e dei comuni che ne fanno parte, di adattare le proprie strategie di sviluppo territoriale all'Agenda 2030. Legacoop e le imprese cooperative possono contribuire al raggiungimento di tutti gli assi di sviluppo definiti dalla Carta di Bologna attraverso le loro attività generando degli impatti positivi non solo all'interno del Comune di Bologna ma coinvolgendo anche il territorio circostante.

Legacoop e le imprese cooperative associate possono contribuire alla realizzazione degli obiettivi della pianificazione territoriale comunale in linea con gli SDGs e all'Agenda urbana di Bologna. Per massimizzare questo potenziale si potrebbero integrare gli assi tematici definiti dalla Carta di Bologna nelle strategie di sviluppo delle imprese stesse, utilizzando i bilanci di sostenibilità per una valutazione periodica del contributo apportato.

Anche il Comune potrebbe giocare un ruolo importante ed attivo in questo contesto attraverso l'attivazione di strumenti di consultazione e partecipazione con il sistema cooperativo su alcune tematiche prioritarie (es: creazione nuovi posti di lavoro, politiche per l'economia circolare, politiche per l'inclusione sociale, educazione). In questo modo si contribuirebbe ad allineare la strategia di sviluppo urbano della città di Bologna con la strategia di sviluppo delle imprese cooperative in linea con i principi e gli obiettivi delineati dalla Carta di Bologna e dalla Nuova Agenda Urbana.



## 5 Conclusioni

Le cooperative, per loro natura, declinano la collaborazione tra i soci non solo sui “mezzi”, ma soprattutto sui “fini”. Guardare alla chiusura della filiera e alla sostenibilità fa parte della filosofia che ha portato alla genesi delle esperienze cooperative. Partendo da queste considerazioni, l'analisi condotta nei capitoli precedenti ha verificato diverse dimensioni del legame tra il mondo cooperativo e l'Agenda 2030 e tra il mondo cooperativo e gli obiettivi della agenda urbana della città di Bologna.

Entrando nel dettaglio rispetto ai diversi obiettivi, è emerso come i 17 SDGs non siano visti in modo paritario dal sistema cooperativo. A seconda dell'attività specifica della cooperativa, è infatti attribuita una maggiore priorità ad alcuni obiettivi piuttosto che ad altri. Allo stesso tempo, la possibilità per le cooperative di contribuire allo sviluppo urbano e metropolitano di Bologna non si esaurisce con i SDGs che hanno maggior coerenza con gli obiettivi e le attività imprenditoriali. Rispetto agli strumenti adottabili per integrare i SDGs nella pianificazione strategia dell'impresa, è stato identificato un “gruppo di testa” il cui percorso di rendicontazione sta superando il modello basato sul bilancio sociale, per giungere a un approccio più comprensivo. Le imprese che ancora non hanno avviato simili processi, generalmente di dimensioni più piccole, devono innescare una riflessione su temi che attualmente non considerano come strategici per la loro crescita. Sono inoltre necessari da un lato un maggiore coinvolgimento della proprietà delle aziende e del management, dall'altro maggiore formazione interna sui temi dei SDGs, in modo da portare le competenze e la sensibilità per questi temi in maniera uniforme all'interno dell'impresa cooperativa.

Dal lato delle azioni intraprese, si è registrato come un terzo delle imprese rispondenti ha già realizzato o ha in corso iniziative specificamente rivolte alla realizzazione dei SDGs. Sul fronte delle prospettive future, si registra tuttavia un certo grado di incertezza, dovuto in una certa misura alla sopra citata mancanza di consapevolezza sull'allineamento tra SDGs e attività della propria cooperativa, dal momento che quasi la metà delle imprese rispondenti non sa se svolgerà iniziative per realizzare i SDGs nel prossimo triennio.

Tra i principi rilevanti della mission delle cooperative, si annovera la capacità di creare e mantenere relazioni significative con le altre espressioni imprenditoriali e sociali del territorio. Nel corso dell'indagine si è cercato di capire come le imprese cooperative si posizionino rispetto agli obiettivi di sviluppo territoriale attraverso, interviste, focus group e analisi della pianificazione territoriale del Comune di Bologna. Al momento da quanto emerso dall'analisi incrociata tra gli obiettivi di sviluppo territoriale e lo stato attuale delle strategie delle imprese cooperative è stato evidenziato un allineamento su alcuni assi di sviluppo. L'allineamento delle due strategie aumenterà nei prossimi anni in quanto si il comune, sia le imprese cooperative stanno cercando di:

- integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'Agenda 2030;
- adeguare le metodologie di monitoraggio e rendicontazione con quelle definite dall'Agenda 2030.

Di fatti il Comune di Bologna ha dichiarato di voler definire la sua strategia di sviluppo territoriale e sociale per i prossimi anni facendo riferimento alla Carta di Bologna, infatti in questo periodo è iniziata la revisione del Piano Strutturale Comunale nel quale verranno integrati gli otto punti fondamentali sui quali è definita la Carta di Bologna. Attraverso il rafforzamento della collaborazione tra il Comune e Legacoop sarebbe possibile allineare la strategia di sviluppo della città con la strategia di sviluppo delle imprese cooperative in linea con i principi e gli obiettivi delineati dalla Carta di Bologna e dalla Nuova Agenda Urbana.



## Obiettivi e sotto-obiettivi per il sistema cooperativo

SDG1	1.1 Entro il 2030, sradicare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata sulla base di coloro che vivono con meno di \$ 1,25 al giorno
	1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue forme, secondo le definizioni nazionali
	1.3 Implementare a livello nazionale adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti, compresi i livelli più bassi, ed entro il 2030 raggiungere una notevole copertura delle persone povere e vulnerabile
	1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i più poveri e vulnerabili, abbiano uguali diritti alle risorse economiche, insieme all'accesso ai servizi di base, proprietà privata, controllo su terreni e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, nuove tecnologie appropriate e servizi finanziari, tra cui la microfinanza
	1.5 Entro il 2030, rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi climatici estremi, catastrofi e shock economici, sociali e ambientali
	1.a Garantire una adeguata mobilitazione di risorse da diverse fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo, al fine di fornire mezzi adeguati e affidabili per i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, attuando programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue forme
	1.b Creare solidi sistemi di politiche a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e sensibili alle differenze di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà
SDG2	2.1 Entro il 2030, porre fine alla fame e garantire a tutte le persone, in particolare ai poveri e le persone più vulnerabili, tra cui neonati, un accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente per tutto l'anno
	2.2 Entro il 2030, porre fine a tutte le forme di malnutrizione; raggiungere, entro il 2025, i traguardi concordati a livello internazionale contro l'arresto della crescita e il deperimento nei bambini sotto i 5 anni di età; soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, donne in gravidanza e allattamento e le persone anziane
	2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole
	2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo
	2.5 Entro il 2020, mantenere la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, anche attraverso banche di semi e piante diversificate e opportunamente gestite a livello nazionale, regionale e internazionale
	2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso il miglioramento della cooperazione internazionale, in infrastrutture rurali, ricerca agricola e formazione, sviluppo tecnologico e le banche di geni vegetali e animali, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati
	2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e di tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del Doha Development Round
	2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e loro derivati e facilitare l'accesso rapido alle informazioni di mercato, incluse le

	riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'instabilità estrema dei prezzi dei beni alimentari
SDG3	3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per ogni 100.000 bambini nati vivi
	3.2 Entro il 2030, porre fine alle morti prevenibili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età. Tutti i paesi dovranno cercare di ridurre la mortalità neonatale ad almeno 12 per ogni 1.000 bambini nati vivi e la mortalità dei bambini sotto i 5 anni di età ad almeno 25 per 1.000 bambini nati vivi
	3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate; combattere l'epatite, le malattie di origine idrica e le altre malattie trasmissibili
	3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e il trattamento e promuovere benessere e salute mentale
	3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol
	3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero globale di morti e feriti a seguito di incidenti stradali
	3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare, l'informazione, l'educazione e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali
	3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione da rischi finanziari, l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso sicuro, efficace, di qualità e a prezzi accessibili a medicinali di base e vaccini per tutti
	3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da contaminazione e inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo
	3.a Rafforzare l'attuazione del Quadro Normativo della Convenzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sul Controllo del Tabacco in modo appropriato in tutti i paesi
	3.b Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i paesi in via di sviluppo; fornire l'accesso a farmaci e vaccini essenziali ed economici, in conformità alla Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS e la Sanità Pubblica,
	3.c Aumentare considerevolmente i fondi destinati alla sanità e alla selezione, formazione, sviluppo e mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, specialmente nei meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo.
	3.d Rafforzare la capacità di tutti i paesi, soprattutto dei paesi in via di sviluppo, di segnalare in anticipo, ridurre e gestire i rischi legati alla salute, sia a livello nazionale che globale
	SDG4
4.2 Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria	
4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria -anche universitaria- che sia economicamente vantaggiosa e di qualità	
4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria	
4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità	
4.6 Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione ed una capacità di calcolo	
4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile	
4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti	



	4.b Espandere considerevolmente entro il 2020 a livello globale il numero di borse di studio disponibili per i paesi in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari e negli stati africani, per garantire l'accesso all'istruzione superiore - compresa la formazione professionale, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i programmi tecnici, ingegneristici e scientifici - sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo
	4.c Aumentare considerevolmente entro il 2030 la presenza di insegnanti qualificati, anche grazie alla cooperazione internazionale
SDG5	5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze
	5.2 Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo
	5.3 Eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili
	5.4 Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali
	5.5 Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica
	5.6 Garantire accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in ambito riproduttivo, come concordato nel Programma d'Azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo e dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dai documenti prodotti nelle successive conferenze
	5.a Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali
	5.b Rafforzare l'utilizzo di tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'emancipazione della donna
	5.c Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli
SDG6	6.1 Ottenere entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile che sia sicura ed economica per tutti
	6.2 Ottenere entro il 2030 l'accesso ad impianti sanitari e igienici adeguati ed equi per tutti e porre fine alla defecazione all'aperto, prestando particolare attenzione ai bisogni di donne e bambine e a chi si trova in situazioni di vulnerabilità
	6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale
	6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze
	6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato
	6.6 Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi
	6.a Espandere entro il 2030 la cooperazione internazionale e il supporto per creare attività e programmi legati all'acqua e agli impianti igienici nei paesi in via di sviluppo, compresa la raccolta d'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue e le tecnologie di riciclaggio e reimpiego
	6.b Supportare e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione dell'acqua e degli impianti igienici
SDG7	7.1 Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni
	7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia



	7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
	7.a Accrescere entro il 2030 la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla ricerca e alle tecnologie legate all'energia pulita - comprese le risorse rinnovabili, l'efficienza energetica e le tecnologie di combustibili fossili più avanzate e pulite - e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie dell'energia pulita
	7.b Implementare entro il 2030 le infrastrutture e migliorare le tecnologie per fornire servizi energetici moderni e sostenibili, specialmente nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari e negli stati in via di sviluppo senza sbocco sul mare, conformemente ai loro rispettivi programmi di sostegno
SDG8	8.1 Sostenere la crescita economica pro capite in conformità alle condizioni nazionali, e in particolare una crescita annua almeno del 7% del prodotto interno lordo nei paesi in via di sviluppo
	8.2 Raggiungere standard più alti di produttività economica attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione, anche con particolare attenzione all'alto valore aggiunto e ai settori ad elevata intensità di lavoro
	8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari
	8.4 Migliorare progressivamente, entro il 2030, l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale, conformemente al Quadro decennale di programmi relativi alla produzione e al consumo sostenibile, con i paesi più sviluppati in prima linea
	8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore
	8.6 Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione
	8.7 Prendere provvedimenti immediati ed effettivi per sradicare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e alla tratta di esseri umani e garantire la proibizione ed eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, compreso il reclutamento e l'impiego dei bambini soldato, nonché porre fine entro il 2025 al lavoro minorile in ogni sua forma
	8.8 Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari
	8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
	8.10 Rafforzare la capacità degli istituti finanziari interni per incoraggiare e aumentare l'utilizzo di servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti
	8.a Aumentare il supporto dell'aiuto per il commercio per i paesi in via di sviluppo, in particolare i meno sviluppati, anche tramite il Quadro Integrato Rafforzato per l'assistenza tecnica legata agli scambi dei paesi meno sviluppati
8.b Sviluppare e rendere operativa entro il 2020 una strategia globale per l'occupazione giovanile e implementare il Patto Globale per l'Occupazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro	
SDG9	9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti
	9.2 Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare significativamente, entro il 2030, le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo, in linea con il contesto nazionale, e raddoppiare questa quota nei paesi meno sviluppati
	9.3 Incrementare l'accesso delle piccole imprese industriali e non, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compresi i prestiti a prezzi convenienti, e la loro integrazione nell'indotto e nei mercati
	9.4 Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità





	<p>9.5 Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone, nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo</p> <p>9.a Facilitare lo formazione di infrastrutture sostenibili e resilienti negli stati in via di sviluppo tramite un supporto finanziario, tecnico e tecnologico rinforzato per i paesi africani, i paesi meno sviluppati, quelli senza sbocchi sul mare e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo</p> <p>9.b Supportare lo sviluppo tecnologico interno, la ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo, anche garantendo una politica ambientale favorevole, inter alia, per una diversificazione industriale e un valore aggiunto ai prodotti</p> <p>9.c Aumentare in modo significativo l'accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione e impegnarsi per fornire ai paesi meno sviluppati un accesso a Internet universale ed economico entro il 2020</p>
SDG10	<p>10.1 Entro il 2030, raggiungere progressivamente e sostenere la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale</p> <p>10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro</p> <p>10.3 Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito</p> <p>10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza</p> <p>10.5 Migliorare la regolamentazione e il monitoraggio di istituzioni e mercati finanziari globali e rafforzare l'attuazione di tali norme</p> <p>10.6 Assicurare una migliore rappresentanza che dia voce ai paesi in via di sviluppo nelle istituzioni responsabili delle decisioni in materia di economia e finanza globale e internazionale, per creare istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittimate</p> <p>10.7 Rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite</p> <p>10.a Attuare il principio del trattamento speciale e differente riservato ai paesi in via di sviluppo, in particolare ai meno sviluppati, in conformità agli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio</p> <p>10.b Incoraggiare l'aiuto pubblico allo sviluppo e i flussi finanziari, compresi gli investimenti diretti esteri, per gli stati più bisognosi, in particolar modo i paesi meno sviluppati, i paesi africani, i piccoli stati insulari in via di sviluppo e i paesi in via di sviluppo senza sbocco al mare, in conformità ai loro piani e programmi nazionali</p> <p>10.c Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi oltre il 5%</p>
SDG11	<p>11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri</p> <p>11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani</p> <p>11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile</p> <p>11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo</p> <p>11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili</p> <p>11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti</p>



	<p>11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili</p> <p>11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale</p> <p>11.b Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030</p> <p>11.c Supportare i paesi meno sviluppati, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili e resilienti utilizzando materiali locali</p>
SDG12	<p>12.1 Attuare il Quadro Decennale di Programmi per il Consumo e la Produzione Sostenibili, rendendo partecipi tutti i paesi, con i paesi sviluppati alla guida, ma tenendo presenti anche lo sviluppo e le capacità dei paesi in via di sviluppo</p> <p>12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali</p> <p>12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto</p> <p>12.4 Entro il 2020, raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, in conformità ai quadri internazionali concordati, e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo per minimizzare il loro impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente</p> <p>12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo</p> <p>12.6 Incoraggiare le imprese, in particolare le grandi aziende multinazionali, ad adottare pratiche sostenibili e ad integrare le informazioni sulla sostenibilità nei loro resoconti annuali</p> <p>12.7 Promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici, in conformità alle politiche e priorità nazionali</p> <p>12.8 Entro il 2030, accertarsi che tutte le persone, in ogni parte del mondo, abbiano le informazioni rilevanti e la giusta consapevolezza dello sviluppo sostenibile e di uno stile di vita in armonia con la natura</p> <p>12.a Supportare i paesi in via di sviluppo nel potenziamento delle loro capacità scientifiche e tecnologiche, per raggiungere modelli di consumo e produzione più sostenibili</p> <p>12.b Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali</p> <p>12.c Razionalizzare i sussidi inefficienti per i combustibili fossili che incoraggiano lo spreco eliminando le distorsioni del mercato in conformità alle circostanze nazionali, anche ristrutturando i sistemi di tassazione ed eliminando progressivamente quei sussidi dannosi, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo bene in considerazione i bisogni specifici e le condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo, in modo da proteggere i poveri e le comunità più colpite</p>
SDG13	<p>13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali</p> <p>13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali</p> <p>13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva</p> <p>13.a Rendere effettivo l'impegno assunto dai partiti dei paesi sviluppati verso la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico, che prevede la mobilitazione – entro il 2020 – di 100 miliardi di dollari all'anno, provenienti da tutti i paesi aderenti all'impegno preso, da indirizzare ai bisogni dei paesi in via di sviluppo, in un contesto di azioni di mitigazione significative e di trasparenza nell'implementazione, e rendere pienamente operativo il prima possibile il Fondo Verde per il Clima attraverso la sua capitalizzazione</p> <p>13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità effettiva di pianificazione e gestione di interventi inerenti al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari in via di sviluppo, con particolare attenzione a donne e giovani e alle comunità locali e</p>



	marginali
SDG14	14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive
	14.2 Entro il 2020, gestire in modo sostenibile e proteggere l'ecosistema marino e costiero per evitare impatti particolarmente negativi, anche rafforzando la loro resilienza, e agire per il loro ripristino in modo da ottenere oceani salubri e produttivi
	14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani, anche attraverso una maggiore collaborazione scientifica su tutti i livelli
	14.4 Entro il 2020, regolare in modo efficace la pesca e porre termine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata e ai metodi di pesca distruttivi. Implementare piani di gestione su base scientifica, così da ripristinare nel minor tempo possibile le riserve ittiche, riportandole almeno a livelli che producano il massimo rendimento sostenibile, come determinato dalle loro caratteristiche biologiche
	14.5 Entro il 2020, preservare almeno il 10% delle aree costiere e marine, in conformità al diritto nazionale e internazionale e basandosi sulle informazioni scientifiche disponibili più accurate
	14.6 Entro il 2020, vietare quelle forme di sussidi alla pesca che contribuiscono a un eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dal reintrodurre tali sussidi, riconoscendo che il trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo e per quelli meno sviluppati che sia appropriato ed efficace, dovrebbe essere parte integrante dei negoziati per i sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio <sup>16</sup>
	14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici dei piccoli stati insulari in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati, facendo ricorso a un utilizzo più sostenibile delle risorse marine, compresa la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo
	14.a Aumentare la conoscenza scientifica, sviluppare la capacità di ricerca e di trasmissione della tecnologia marina, tenendo in considerazione i criteri e le linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul Trasferimento di Tecnologia Marina, con lo scopo di migliorare la salute dell'oceano e di aumentare il contributo della biodiversità marina allo sviluppo dei paesi emergenti, in particolar modo dei piccoli stati insulari in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati
	14.b Fornire l'accesso ai piccoli pescatori artigianali alle risorse e ai mercati marini
	14.c Potenziare la conservazione e l'utilizzo sostenibile degli oceani e delle loro risorse applicando il diritto internazionale, come riportato nella Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare, che fornisce il quadro legale per la conservazione e per l'utilizzo sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come riferito nel paragrafo 158 de "Il futuro che vogliamo"
SDG15	15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
	15.2 Entro il 2020, promuovere una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestare la deforestazione, ripristinare le foreste degradate e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboschimento
	15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo
	15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montuosi, incluse le loro biodiversità, al fine di migliorarne la capacità di produrre benefici essenziali per uno sviluppo sostenibile
	15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione
	15.6 Promuovere una distribuzione equa e giusta dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere un equo accesso a tali risorse, come concordato a livello internazionale



	15.7 Agire per porre fine al bracconaggio e al traffico delle specie protette di flora e fauna e combattere il commercio illegale di specie selvatiche
	15.8 Entro il 2020, introdurre misure per prevenire l'introduzione di specie diverse ed invasive nonché ridurre in maniera sostanziale il loro impatto sugli ecosistemi terrestri e acquatici e controllare o debellare le specie prioritarie
	15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà
	15.a Mobilitare e incrementare in maniera significativa le risorse economiche da ogni fonte per preservare e usare in maniera sostenibile la biodiversità e gli ecosistemi
	15.b Mobilitare risorse significative da ogni fonte e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire incentivi adeguati ai paesi in via di sviluppo perché possano migliorare tale gestione e per la conservazione e la riforestazione
	15.c Rafforzare il sostegno globale per combattere il bracconaggio e il traffico illegale delle specie protette, anche incrementando la capacità delle comunità locali ad utilizzare mezzi di sussistenza sostenibili
SDG16	16.1 Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato
	16.2 Porre fine all'abuso, allo sfruttamento, al traffico di bambini e a tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti
	16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti
	16.4 Entro il 2030, ridurre in maniera significativa il finanziamento illecito e il traffico di armi, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato
	16.5 Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme
	16.6 Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti
	16.7 Garantire un processo decisionale responsabile, aperto a tutti, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli
	16.8 Allargare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni di governance globale
	16.9 Entro il 2030, fornire identità giuridica per tutti, inclusa la registrazione delle nascite
	16.10 Garantire un pubblico accesso all'informazione e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali
	16.a Consolidare le istituzioni nazionali più importanti, anche attraverso la cooperazione internazionale, per sviluppare ad ogni livello, in particolare nei paesi in via di sviluppo, capacità per prevenire la violenza e per combattere il terrorismo e il crimine
	16.b Promuovere e applicare leggi non discriminatorie e politiche di sviluppo sostenibile



## Sintesi dei risultati del Focus Group presso Legacoop Bologna, 3 maggio 2018

Il Focus Group – che ha visto la partecipazione della Presidenza e della Direzione di Legacoop Bologna e dei responsabili d'area, nonché dei ricercatori IEFE Bocconi impegnati nel progetto, ha avuto l'obiettivo di raccogliere informazioni ed elementi rilevanti al fine di delineare la **visione strategica** e il **quadro operativo** di **Legacoop Bologna** rispetto all'**Agenda 2030 e agli obiettivi di sostenibilità (SDGs)** e – indirettamente – la visione e le modalità operative delle **imprese associate**. Il seguente documento riporta in sintesi i principali risultati ed elementi emersi nel corso del Focus Group, suddivisi secondo macro-temi.

### Partecipanti:

Per Legacoop Bologna: Rita Ghedini, Simone Gamberini, Piero Ingresso, Simone Fabbri, Luca Grosso, Roberto Lippi

Per IEFE Bocconi: Edoardo Croci, Francesco Colelli, Benedetta Lucchitta, Tania Molteni

### Obiettivi del progetto “Bologna 2030: Visioni cooperative per lo Sviluppo Sostenibile”

La scelta di avviare il progetto “Bologna 2030: Visioni cooperative per lo Sviluppo Sostenibile” è stata condivisa dai vertici direttivi di Legacoop Bologna con le imprese associate nel corso dell'assemblea dei soci tenutasi nel dicembre 2017, e rappresenta la dimostrazione della volontà di seguire un **indirizzo comune** a livello di sistema cooperativo verso il tema della sostenibilità. Il progetto ha l'obiettivo di definire un percorso che metta a disposizione delle associate sia **elementi di visione** che **strumenti operativi**, per accompagnare sia i soci che stanno già realizzando un percorso legato agli SDGs, sia i soci con l'intenzione di avviare questo percorso. Legacoop Bologna ritiene che il progetto sia una direzione di lavoro utile per le cooperative, che dà un **contenuto valoriale** all'attività dell'associazione, aggiuntivo rispetto alla classica attività di rappresentanza politico-sindacale.

### Grado di consapevolezza del sistema cooperativo rispetto ai SDGs, rilevanza dei SDGs per il sistema cooperativo e per le singole associate, priorità dei diversi SDGs

L'attenzione ai SDGs da parte del sistema cooperativo è strategica a due livelli: sia per definire in termini valoriali il **percorso di aggregazione** delle cooperative, sia in termini di **strategia imprenditoriale**. E' importante considerare che le 189 cooperative associate a Legacoop Bologna sono molto diverse tra loro per **ambiti di attività, dimensione, fatturato e numero di soci**, e questo incide sia sul grado di consapevolezza, sulla rilevanza dei diversi obiettivi per singola impresa, nonché sugli approcci e i progetti in corso.

Ad oggi, i 17 SDGs non sono visti in modo paritario dal sistema cooperativo. Risultano prioritari gli SDGs che hanno maggior coerenza con gli **obiettivi dell'agenda urbana** e con la possibilità per le cooperative di contribuire allo **sviluppo urbano e metropolitano di Bologna**. Alcune associate svolgono un'attività naturalmente circoscritta all'area urbana e incidono sullo sviluppo del territorio in modo diretto, altre hanno un raggio d'azione territoriale più ampio dovuto alla loro specifica attività di business, altre hanno una possibilità più limitata di incidere a causa delle loro dimensioni ridotte. A seconda dell'attività specifica della cooperativa, può inoltre essere attribuita una maggiore priorità ad alcuni obiettivi piuttosto che ad altri, come è emerso anche dalla presentazione di alcuni **progetti promossi dalle cooperative sul tema degli SDGs** tenutasi all'assemblea dei soci dello scorso dicembre. Le esperienze presentate hanno mostrato **diversi focus**: da progetti specifici in ambito ambientale, ad altri più incentrati sugli aspetti sociali (lavoro, qualità crescita, diseguaglianze) o altri ancora caratterizzati da obiettivi più orizzontali e diffusi



(conciliazione, parità di genere...). Nell'ambito del progetto, i responsabili d'area hanno il compito di interpretare le scelte delle cooperative associate e fungere da tramite tra l'attività di ricerca e la realtà delle cooperative.

Alcuni risultati interessanti emergono da un **esperimento di valutazione del sentiment** condotto dalla Direzione di Legacoop Bologna, che ha fatto emergere l'opinione delle imprese associate riguardo alla loro possibilità di incidere su alcuni SDGs. L'SDG 1 fa parte dell'attività classica e tradizionale delle cooperative, e su numerosi altri SDGs c'è già un'attività intensa in corso da parte delle associate (es. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10). Sono pochi gli obiettivi sui quali l'azione delle cooperative è neutrale o che non sono rilevanti per il loro raggio d'azione (es. 14, o 16 che è prettamente un obiettivo istituzionale). Ai fini del progetto "Bologna 2030" è necessario identificare gli obiettivi sui quali ha senso fare un ragionamento più profondo. Al di là della missione specifica di ciascuna cooperativa, le azioni promosse dalle imprese associate a Legacoop Bologna possono produrre un effetto rilevante su diversi *goals*.

### Aspettative rispetto ai SDGs

La principale aspettativa di Legacoop Bologna rispetto all'attuazione dell'Agenda ONU 2030 nel sistema cooperativo riguarda la possibilità di rendere i SDGs parte integrante della **pianificazione strategica** delle imprese associate, in modo che questi obiettivi possano realmente incidere sulle realtà aziendali e sulle possibilità di sviluppo delle associate. L'Agenda 2030 rappresenta non soltanto un'**opportunità**, ma anche una **necessità** per ripensare un modello aziendale che è in crisi. L'Agenda ONU può consentire alle imprese cooperative di occupare **nuovi spazi e nuove opportunità di business** in una **dimensione economica**, non soltanto **valoriale**. L'Agenda 2030 infatti "suona delle corde" che sono identitarie per il sistema cooperativo. Molte imprese cooperative sono già attive su diversi fronti legati alla sostenibilità come parte della propria attività, pur senza inquadrare queste specifiche attività all'interno di una matrice basata sui SDGs. Ma sono numerose anche le imprese che non hanno ancora avviato un percorso di questo tipo, pertanto c'è una necessità concreta di costruire un percorso e porre delle solide basi. In primis è necessario coinvolgere la **proprietà delle aziende** ed il **management**. In questa direzione, Legacoop Bologna ha investito sulla **formazione** promuovendo un MBA orientato alla sostenibilità, per portare le competenze e la sensibilità per questi temi dentro al management delle associate.

All'interno del sistema cooperativo è possibile identificare un "gruppo di testa" composto da circa 15 imprese associate, che redigono già da tempo il bilancio sociale, e il cui percorso di rendicontazione sta portando l'azienda naturalmente verso obiettivi di sostenibilità. Tuttavia per Legacoop è di fondamentale importanza che la consapevolezza rispetto ai SDGs non sia soltanto esclusiva di un numero ristretto di imprese pioniere, ma che ci sia una **comprensione dei SDGs e dell'Agenda ONU diffusa e trasversale all'interno del sistema cooperativo**.

All'interno del sistema cooperativo è possibile identificare un "gruppo di testa" composto da circa 15 imprese associate, il cui percorso di rendicontazione sta portando l'azienda naturalmente verso obiettivi di sostenibilità. L'approccio da seguire consta nel tentativo di **superare un modello basato sul bilancio sociale**, per giungere a un **approccio più comprensivo**. Le imprese di dimensioni più piccole potranno così effettuare una riflessione su temi che attualmente non considerano come strategici per la loro crescita. Allo stesso tempo questi strumenti permettono di condividere/diffondere i risultati e gli impatti sulla sostenibilità della propria attività.

Il progetto "Bologna 2030" - attraverso la fase di definizione delle progettualità - consentirà anche di fornire supporto in questa direzione. Le parole chiave in questa prospettiva sono "**semina**" e "**contaminazione**": il progetto dovrà consentire di mescolare le intuizioni che ci sono in diversi



punti dell'organizzazione, in modo che generino nuovi stimoli. C'è necessità di **costruire consapevolezza** e **capacità** nelle imprese associate sui SDGs, creando **piattaforme di progettualità** che consentano di mettere assieme le cooperative, intercettare nuove energie e risorse (es. giovani operatori, nuove imprese) e definire un orizzonte di progetto che possa impattare sugli obiettivi ONU e sull'Agenda urbana di Bologna, contando sulle cooperative come attori capaci di svolgere un ruolo qualificato per lo sviluppo sostenibile.

Tra le associate, le imprese che lavorano con il **settore pubblico** o gestiscono **servizi per la Pubblica Amministrazione** sono più portate a compiere una riflessione sui SDGs in chiave di vantaggio competitivo, in quanto alcune PA hanno una **sensibilità già matura** su questi temi e stimolano un orientamento di questo tipo (es. in particolare nel settore della gestione di servizi/*facilities* dell'area educativa o dei servizi per anziani). Al tempo stesso, anche le istituzioni pubbliche stanno lavorando sull'Agenda 2030, e ciò rappresenta un'**opportunità di collaborazione** per costruire una **sensibilità comune pubblico-privato** su questi temi e **progettualità condivise**.

In alcuni settori specifici, come quello del **welfare**, la dimensione e la complessità delle imprese sono elementi determinanti che incidono sulla capacità di attivarsi su questi temi. Le imprese più grandi di questo settore redigono già da tempo il bilancio sociale e possono rimodulare questo percorso verso i SDGs. Recentemente, una legge della Regione Emilia Romagna ha posto l'obbligo per le cooperative sociali di allegare all'albo il bilancio sociale oltre al bilancio economico, pertanto questo elemento regolatorio fornirà una spinta verso una maggiore attività di rendicontazione. Sarebbe quindi utile fornire a queste imprese un **modello di bilancio già orientato verso gli SDGs**, come bussola di riferimento per trasformare uno strumento obbligatorio per legge in un'opportunità di pianificazione in chiave sostenibile. Bisogna anche **superare la percezione** dei **SDGs** come di un **framework puramente teorico e burocratico**, slegato dalla realtà, che caratterizza diverse aziende del settore sociale. Per le caratteristiche del settore, le cooperative sociali sono particolarmente legate alla pratica e vedono il loro contributo agli obiettivi di sostenibilità nel concreto.

#### Attribuzione delle responsabilità, definizione delle risorse, degli strumenti e dei processi relativi ai SDGs all'interno di Legacoop Bologna e delle imprese associate

Attualmente non sono presenti all'interno di Legacoop Bologna risorse o strumenti dedicati alla gestione dei SDGs, in quanto questo tipo di attività non fa parte della missione dell'associazione. Legacoop Bologna ha l'obiettivo di promuovere un **percorso** nelle imprese associate, costruendo una **sensibilità più generale delle imprese**, facendo capire che l'Agenda 2030 rappresenta un'opportunità strategica e di business. L'associazione è attiva anche su altri fronti di **supporto all'innovazione** nelle imprese associate, come ad esempio nel progetto che avviene in parallelo a Bologna 2030 sul tema della **trasformazione digitale**. L'associazione ha l'obiettivo di sostenere le imprese nel cambiamento per diventare più performanti sul mercato e più responsabili nel territorio. Ci sono poi agenzie come Asvis che nel rapporto con le imprese e nelle relazioni con Legacoop svolgono un ruolo importante sul tema SDGs.

L'attribuzione di responsabilità legate ai SDGs a una figura specifica di Legacoop Bologna potrebbe essere uno degli esiti del progetto "Bologna 2030". Legacoop Bologna ha un percorso di rendicontazione strutturato storicamente sul bilancio sociale, che è stato poi trasformato in una **rendicontazione di mandato rispetto agli obiettivi strategici** definiti nei momenti di determinazione politica (sede congressuale), ri-declinati anno in anno nell'assemblea annuale.



All'interno delle **single cooperative**, la **definizione delle risorse, strumenti e processi relativi ai SDGs è variegata**, dipende dalla struttura e dalla storia di ciascuna cooperativa. Come detto anche precedentemente, alcune cooperative svolgono da tempo un'attività di rendicontazione sociale, altre non sono ancora operative su questo versante. La recente legge della Regione Emilia Romagna sull'obbligo di redigere un bilancio sociale per le cooperative sociali che svolgono funzioni delegate da un apparato pubblico (obbligo che scatta dal 2018), amplierà il panorama delle imprese che si attiveranno in questo senso, portando il numero di cooperative che redigeranno il bilancio sociale a circa 70.

Al di là delle singole realtà aziendali, all'interno del sistema cooperativo c'è piena **condivisione politica** rispetto alla visione per la sostenibilità: presidenza e direzione hanno discusso e approvato il progetto, e le cooperative rappresentate hanno condiviso l'idea che questa è una dimensione strategica. Legacoop valuterà nel tempo quanto questa adesione sia formale, dettata dall'essere parte di un sistema, o sostanziale. Attualmente non esiste un'analisi dello stato dell'arte rispetto alle attività legate alla sostenibilità nelle cooperative associate, ma anche grazie al progetto sarà possibile costruire una mappatura in questo senso.

#### Utilizzo di strumenti di certificazione/rendicontazione cogenti e volontari legati ai SDGs da parte delle imprese associate

Va tenuto in considerazione che il sistema cooperativo è un mondo aziendale: ad oggi si è agito o per un **obbligo di legge** o attraverso la **responsabilità sociale**. Gli **strumenti imposti dalla normativa** sono diffusi tra le associate, tuttavia vengono poco utilizzati in modo orientato alla sostenibilità. Poche imprese costruiscono la propria pianificazione strategica facendo una riflessione a monte sui SDGs, identificando i temi sui quali concentrarsi e a quali obiettivi contribuire. Il problema è di natura culturale: si deve creare la consapevolezza che guardare ai SDGs va al di là della necessità di costruire una rappresentazione delle attività che l'impresa sta facendo e che potrebbe fare. Al contrario, le cooperative dovrebbero utilizzare questi strumenti per capire come effettivamente hanno la **possibilità di incidere, a parità di investimenti, su determinati obiettivi**.

Per quanto riguarda le **certificazioni non obbligatorie** vi è una diffusione significativa, soprattutto in alcuni settori (agroalimentare, edilizia, servizi ambientali, building management). Le certificazioni volontarie sono molto utilizzate perché sono uno strumento di **promozione commerciale e accreditamento**, e per i soggetti più complessi sono state utilizzate anche per una **reimpostazione strategica** delle proprie attività. Legacoop ha stilato un repertorio informale dello stato delle attività delle associate sui SDGs, dal quale emerge che almeno una decina tra le aziende più grandi ha già avviato una ridefinizione strategica basata sui SDGs.

#### Interlocutori sui temi della sostenibilità all'interno delle imprese associate

Siamo attualmente in una **fase di passaggio**: storicamente questi temi erano appannaggio del **referente aziendale per la CSR**, ma attualmente vi è un sempre maggior **coinvolgimento della direzione generale o della pianificazione strategica**, in primis il CdA, che assume la competenza del tema e individua le responsabilità operative. Questo discorso vale in particolare per il gruppo di aziende maggiormente attive su queste tematiche: Unipol, Granarolo, Camst, Manutencoops, Coop Alleanza, Cadiati.

#### Progetti e iniziative in corso nelle imprese associate

Il gruppo di testa del progetto ha già avviato singole attività progettuali sui seguenti temi:





- **Camst** (ristorazione): risparmio idrico; trasporto su ferro per approvvigionamento; progetto H2020 per la valutazione dell'impronta ambientale dei pasti prodotti per le scuole;
- **Coop Allenza**: ha come obiettivo la trasformazione della propria rendicontazione sociale storica, con una revisione su base strategica che ha definito 10 target sulla base dell'Agenda 2030.
- **Manutencoop**: facilities per i privati e per la città; manutenzione predittiva e riduzione dell'impatto economico complessivo; riduzione del consumo di acqua/detergenti.
- **Consorzio Integra e CNS** (consorzi nazionali di costruzioni e servizi): uso dei materiali, tecniche e gestione del cantiere, sicurezza.
- **Unipol**: piano di gestione dei rischi climatici (progetto Derris); prevenzione in ambito salute; ricadute sociali; rischio stradale e riduzione rischio di incidentalità; ludopatie.
- **Granarolo**: riduzione delle emissioni di CO2 e ridefinizione dei layout produttivi per ridurre l'impatto e gli sprechi di latte e/o acqua nei processi; riutilizzo di scarti di produzione (es. siero di latte per lo smaltimento dell'amianto).

Anche tramite queste progettualità, il modello di impresa cooperativa si propone di occupare nuovi spazi d'impresa. Ad esempio, gli ambiti del **recupero di cibo/riduzione dello spreco alimentare** sono filoni molto strutturati su cui si è sviluppata una **nuova imprenditorialità**. Ci sono dei tentativi in atto anche nel settore editoriale, con attività di comunicazione ed educazione legate all'Agenda 2030. Tra le opportunità vi è anche l'**innovazione delle forme giuridiche/aspetti statutari**: vanno considerate nuove forme e modelli che siano funzionali all'apertura di nuove aree di business (es. start up cooperative).

#### Fattori abilitanti e ostacolanti per un percorso legato agli SDGs nel sistema cooperativo

Il rischio maggiore legato ad un percorso legato ai SDGs è che venga considerato come un ennesimo “**bollino**” da applicare all'impresa. Al contrario, vanno messi in atto **stimoli e strumenti** che consentano alle cooperative di **valutare e verificare la convenienza di adottare una prospettiva strategica diversa**. Questo discorso vale anche per gli attori esterni al sistema cooperativo. Il rischio è che i soggetti esterni considerino questi sforzi come mera rappresentazione e non sostanza, che non modifichino le loro politiche e le politiche di rapporto tra pubblico e privato. È necessario un **investimento comune, concreto, da parte degli interlocutori pubblici**: gli obiettivi da raggiungere vanno identificati attraverso il **confronto e la condivisione**, attraverso il **riconoscimento dei reciproci ruoli**. Questo riconoscimento non deve avvenire *ex post* ma deve essere un processo partecipato: molti processi infatti non si esauriscono nel perimetro cooperativo, ma richiedono una condivisione con gli stakeholder. C'è inoltre il rischio che il mondo cooperativo venga frainteso, che cittadini/politica/imprenditoria leggano questa iniziativa come una volontà di determinare le scelte strategiche del territorio (“*la cooperazione vuole decidere*”). Per questo motivo, è importante coinvolgere le altre interfacce per far sì che gli sforzi del sistema cooperativo vengano interpretati nel modo corretto.

Ogni cooperativa affronta **ostacoli diversi**, a seconda della propria attività. Per alcuni ambiti il **coinvolgimento diretto degli altri attori** è indispensabile, ad esempio per le attività di raccolta dei rifiuti, per le cooperative di consumo o le cooperative sociali del settore prima infanzia, che richiedono un dialogo e un lavoro comune con le famiglie e altri attori (es. per promuovere i pannolini riciclabili è stato necessario un lavoro di anni con le famiglie, coi partner della filiera, con le aziende responsabili dello sviluppo tecnologico).



Un altro ostacolo è rappresentato dalle caratteristiche dei **bandi pubblici**, in particolare per il settore welfare, in cui si osserva spesso un **gap tra la volontà politica e le scelte della struttura dirigenziale-tecnica**. Anche nei casi in cui c'è la volontà politica da parte degli assessori/sindaci rispetto alla possibilità di inserire nei bandi previsioni e premialità innovative legate ai SDGs, accade che i dirigenti impongano scelte e norme più tradizionali e meno ambiziose, rappresentando un freno all'innovazione. Nell'ambito del settore welfare è stato condotto un percorso di sperimentazione con ASP (stazione appaltante), a seguito di un percorso di condivisione con le cooperative. Questa esperienza dimostra che i percorsi che riescono a coinvolgere le strutture dirigenziali-tecniche riescono anche ad attivare pratiche innovative.

La **pianificazione strategica dei Comuni** dovrebbe essere orientata verso questi temi, ma al momento i Comuni sono ancora poco attivi in questo versante. La maggior parte dei Comuni e stazioni appaltanti non sta costruendo alcun tipo di pianificazione strategica comunale orientata ai SDGs. La sensibilità dei cittadini è già forte. Il mercato – e le imprese - stanno già cambiando, mentre il **mercato del settore pubblico** è fermo, e i soggetti pubblici non si assumono la responsabilità reale rispetto agli effetti che potrebbero produrre.

#### Legame con le iniziative internazionali

Ci sono diverse iniziative internazionali legate all'impegno delle cooperative per i SDGs. Tra queste vi è l'iniziativa promossa dall'**ICA – International Cooperative Alliance** denominata "**Coops for 2030**", che tuttavia è poco conosciuta dalle imprese associate a Legacoop Bologna (vi hanno aderito principalmente le associazioni di settore). Il **livello di internazionalizzazione** delle imprese associate è legato al **mercato** ed è spesso slegato da riflessioni sull'Agenda 2030. I network di **Asvis, Impronta Etica e CSR Europe** invece rappresentano dei canali importanti, che hanno contaminato, costruito trasversalità sui progetti e posto obiettivi più sfidanti. Asvis in particolare ha contribuito a coinvolgere sui SDGs un numero di soggetti più ampio, diversamente da quanto era avvenuto per i Millennium Development Goals. E' importante coinvolgere i soggetti che – per le dimensioni più piccole – si sentono meno impegnati in questi processi.



## Questionario “Progetto: Bologna 2030: Visioni cooperative per lo Sviluppo Sostenibile”

### Introduzione

La presente indagine, sviluppata da IEFE Università Bocconi in collaborazione con Urban@IT e Legacoop Bologna nell’ambito del progetto “Bologna 2030: Visioni cooperative per lo sviluppo sostenibile”, ha l’obiettivo di approfondire l’impegno delle imprese cooperative associate a Legacoop Bologna rispetto all’Agenda 2030 adottata dalle Nazioni Unite e ai suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile - Sustainable Development Goals (SDGs).

L’indagine si è avvalsa di un questionario, strutturato sui seguenti macro-temi:

- consapevolezza delle imprese cooperative associate a Legacoop Bologna rispetto ai SDGs e rilevanza dei SDGs per le imprese;
- attività e strumenti adottati dalle imprese cooperative per attuare i SDGs ed incorporarli nelle proprie strategie ed attività imprenditoriali;
- motivazioni che spingono le imprese cooperative a considerare i SDGs nelle proprie attività;
- ruolo di Legacoop Bologna nell’indirizzare le proprie associate verso la realizzazione dei SDGs.

Il questionario è stato sottoposto alle imprese associate a Legacoop Bologna per la compilazione dal 18 giugno al 4 luglio 2018. Complessivamente hanno risposto al questionario 39 aziende. I grafici seguenti mostrano i risultati derivanti da questo campione di risposte.

### Risposte

#### Q2 - Conoscete l’Agenda 2030 adottata dalle Nazioni Unite e i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile? (SDGs – Sustainable Development Goals):

	Answer	%	Count
Sì (conosco l’iniziativa e cosa prevedono i 17 SDGs)		30,77%	12
In parte (ho sentito parlare dell’iniziativa, ma non ne conosco i dettagli)		43,59%	17
No (non ne ho mai sentito parlare)		25,64%	10
Altro (specificare)		0,00%	0
	Total	100%	39

#### Q3 - Sono qui elencati i 17 SDGs, Quanto ritenete siano rilevanti per l’attività della vostra impresa?

Question	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo	Non so	Total
Goal 1	7,69%	30,77%	17,95%	30,77%	10,26%	2,56%	39
Goal 2	12,82%	23,08%	30,77%	17,95%	12,82%	2,56%	39
Goal 3	5,13%	20,51%	15,38%	25,64%	30,77%	2,56%	39
Goal 4:	0,00%	12,82%	43,59%	20,51%	20,51%	2,56%	39
Goal 5	5,13%	12,82%	17,95%	41,03%	23,08%	0,00%	39
Goal 6	5,13%	38,46%	12,82%	28,21%	12,82%	2,56%	39
Goal 7	5,13%	23,08%	33,33%	25,64%	10,26%	2,56%	39
Goal 8	2,56%	10,26%	15,38%	28,21%	43,59%	0,00%	39
Goal 9	2,56%	15,38%	23,08%	28,21%	30,77%	0,00%	39
Goal 10	2,56%	30,77%	15,38%	28,21%	17,95%	5,13%	39



Goal 11	0,00%	17,95%	17,95%	28,21%	35,90%	0,00%	39
Goal 12	0,00%	12,82%	15,38%	41,03%	28,21%	2,56%	39
Goal 13	7,69%	15,38%	23,08%	41,03%	12,82%	0,00%	39
Goal 14	10,26%	38,46%	7,69%	33,33%	7,69%	2,56%	39
Goal 15	10,26%	15,38%	25,64%	35,90%	10,26%	2,56%	39
Goal 16	0,00%	25,64%	23,08%	33,33%	17,95%	0,00%	39
Goal 17	5,13%	23,08%	20,51%	38,46%	12,82%	0,00%	39

#### Q4 - In che misura l'attività della vostra impresa tiene attualmente conto dei SDGs?

Answer	%	Count
Per nulla	10,26%	4
Poco	28,21%	11
Abbastanza	38,46%	15
Molto	15,38%	6
Moltissimo	5,13%	2
Non so	2,56%	1
Total	100%	39

#### Q5 - Avete già realizzato o avete in corso iniziative specificamente rivolte alla realizzazione dei SDGs?

#	Answer	%	Count
1	Si (si prega di indicare quali, fornendo link a ulteriore documentazione):	30,77%	12
2	No	69,23%	27
	Total	100%	39
	bilancio sociale	8,33%	1
	certificazione anticorruzione 37001, definizione strategia CSR rischi impatti e coinvolgimento stakeholder, rispetto dignità lavoratori	8,33%	1
	<a href="http://www.camst.it/il-bilancio-sociale">http://www.camst.it/il-bilancio-sociale</a>	8,33%	1
	<a href="http://www.ilmartinpescatore.org/riuso/vendita-usato">http://www.ilmartinpescatore.org/riuso/vendita-usato</a>	8,33%	1
	<a href="http://www.ilmartinpescatore.org/riuso/cambia-il-finale">http://www.ilmartinpescatore.org/riuso/cambia-il-finale</a>	8,33%	1
	in corso la redazione del piano di sostenibilità raccordato agli SDGs	8,33%	1
	ogni progetto di commercio equo nasce con un obiettivo sdgs	8,33%	1
	passaggio dei dati web ad EXE (unico hosting sostenibile)	8,33%	1
	Piano di sostenibilità (doc riservato) e bilancio di sostenibilità in fase di stesura	8,33%	1
	Piano Strategico Triennale e Bilancio Sociale Preventivo disponibili sul sito web	8,33%	1
	progetti di inclusione sociale	8,33%	1
	Progetti interni di R&S	8,33%	1
	riqualificazione energetica degli edifici	8,33%	1
	Total	100%	12

#### Q6 - Avete intenzione di svolgere iniziative specificamente rivolte alla realizzazione dei SDGs nel prossimo triennio?



**Università  
Bocconi**

IEFE  
Istituto di Economia  
e Politica dell'Energia  
e dell'Ambiente

#	Answer	%	Count
1	Si	38,46%	15
2	No	12,82%	5
3	Non so	48,72%	19
	Total	100%	39

#### Q7 - Avete un piano strategico per la realizzazione dei SDGs?

#	Answer	%	Count
1	Si (si prega di indicare quale, fornendo link a ulteriore documentazione):	12,82%	5
2	No	87,18%	34
	Total	100%	39

Answer	%	Count
in corso di definizione entro ottobre 2018	20,00%	1
in corso di elaborazione	20,00%	1
ogni progetto di commercio equo nasce con un obiettivo sdgs	20,00%	1
piano di sostenibilità (doc riservato)	20,00%	1
Sono inclusi nella programmazione strategica, come detto sopra	20,00%	1
Total	100%	5

#### Q8 - Chi gestisce i temi legati alla sostenibilità nella vostra impresa? (è possibile indicare più di una risposta)

#	Answer	%	Count
1	Struttura interna dedicata	13,64%	6
2	Struttura interna con altre funzioni prioritarie (si prega di specificare la funzione prioritaria)	38,64%	17
3	Consulenti esterni	9,09%	4
4	Nessuno	31,82%	14
5	Altro (si prega di specificare)	6,82%	3
	Total	100%	44

Struttura interna con altre funzioni prioritarie (si prega di specificare la funzione prioritaria) - Testo

Gestione cantieri

consiglio di amministrazione

direzione organizzazione, gestione e servizi; sviluppo cooperativo

Responsabile attività di fattoria didattica

commissione bilancio sociale

Servizio sostenibilità e rapporto con gli stakeholder

organizzazione

CSR, Direzione Acquisti, Presidenza

amministrazione

vicepresidente



**Università  
Bocconi**

IEFE  
Istituto di Economia  
e Politica dell'Energia  
e dell'Ambiente

Qualità/Sicurezza

RESP, AMMINISTRATIVO

Direzione Generale, Amministrazione

Altro (si prega di specificare)

Altro (si prega di specificare) - Testo

Cda

**Q9 - Quali di questi strumenti di gestione della sostenibilità utilizza attualmente la vostra impresa? (è possibile indicare più di una risposta)**

#	Answer	%	Count
1	EMAS (Sistema di Gestione ambientale)	2,82%	2
2	ISO14001 (Sistema di Gestione Ambientale)	16,90%	12
3	UNI EN ISO 26000 ("Guida alla Responsabilità Sociale")	1,41%	1
4	SA8000 (Sistema di Gestione della Responsabilità Sociale)	7,04%	5
5	UNI 16001 - ISO50001 (Sistema di Gestione dell'Energia)	2,82%	2
6	BS OHSAS18001 (Sistema di gestione della sicurezza e salute dei lavoratori)	14,08%	10
7	Codice etico	30,99%	22
8	Etichette ambientali (ISO Tipo I, disciplinate dalla Norma ISO 14024, es, EU Ecolabel);	1,41%	1
9	Autodichiarazioni ambientali (ISO Tipo II, disciplinate dalla Norma ISO 14021, es, Mobius loop);	1,41%	1
10	Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (ISO Tipo III, disciplinate dalla Norma ISO 14025);	0,00%	0
11	Impronta Ambientale di Organizzazione	0,00%	0
12	Impronta Ambientale di Prodotto	1,41%	1
13	Altro (si prega di specificare)	19,72%	14
	Total	100%	71

Altro (si prega di specificare) - Testo

il commercio equo ha già in essere da anni un sistema di monitoraggio annuale

Certificazione agricoltura biologica

37001, ESCO

UNI EN ISO 9001\_2015

NESSUNO

Life Effige (<https://www.lifeeffige.eu/>)

NESSUNA

nessuno

REG, CE 834/07 prod, agricole biologiche

nessuno

no

LCA dei prodotti/servizi

ISO 9001:2015



Università  
Bocconi

IEFE  
Istituto di Economia  
e Politica dell'Energia  
e dell'Ambiente

**Q10 - Quali di questi strumenti di reporting di sostenibilità utilizza attualmente la vostra impresa? (è possibile indicare più di una risposta)**

#	Answer	%	Count
1	Bilancio sociale	58,97%	23
2	Bilancio ambientale	0,00%	0
3	Bilancio di sostenibilità	5,13%	2
4	Dichiarazione individuale di carattere non finanziario	10,26%	4
5	Altro (si prega di specificare)	25,64%	10
	Total	100%	39

Altro (si prega di specificare) - Testo

bilancio e report integrato

**Q11 - I lavoratori della vostra impresa ricevono una formazione specifica sui SDGs?**

#	Answer	%	Count
1	Si (si prega di fornire ulteriori dettagli):	12,82%	5
2	No	87,18%	34
	Total	100%	39
Answer		%	Count
attività formativa		25,00%	1
il personale addetto alla vendita conosce tutti i progetti alla base dei prodotti in vendita		25,00%	1
In corso di erogazione su un gruppo selezionato di dipendenti il corso Asvis di 2 ore		25,00%	1
per ora la direzione politiche sociali e poche altre figure		25,00%	1
Total		100%	4

**Q12 - Una parte degli utili della cooperativa viene reinvestita sul territorio in attività connesse ai SDGs?**

#	Answer	%	Count
1	Si (si prega di fornire ulteriori dettagli):	23,08%	9
2	No	76,92%	30
	Total	100%	39
Answer		%	Count
Ansaloni è legata ad una ONLUS chiamata OVIV trmaite la quale veicoliamo iniziative connesse agli SDGs		16,67%	1
ARREDI SOCIALI		16,67%	1
associazioni		16,67%	1
non ancora in modo esplicito		16,67%	1
progetti sociali e sportivi		16,67%	1
Vedi Bilancio Sociale		16,67%	1
Total		100%	6



**Q13 - In che misura le seguenti motivazioni spingono la vostra impresa a considerare/integrare i SDGs nelle proprie strategie/attività? Motivazioni operative**

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo	Non so	Total
Migliorare la reputazione e l'immagine dell'impresa	5,13%	17,95%	30,77%	38,46%	7,69%	0,00%	39
Attuare i valori dell'impresa	2,56%	12,82%	25,64%	33,33%	25,64%	0,00%	39
Rispettare gli obblighi di legge	7,69%	15,38%	25,64%	33,33%	17,95%	0,00%	39
Anticipare i futuri obblighi di legge	10,26%	23,08%	33,33%	28,21%	5,13%	0,00%	39
Aumentare la capacità dell'impresa di attirare personale qualificato	10,26%	28,21%	28,21%	23,08%	10,26%	0,00%	39
Rispondere alle richieste del cliente pubblico	7,69%	23,08%	17,95%	38,46%	12,82%	0,00%	39
Rispondere alle richieste del cliente privato	10,26%	7,69%	35,90%	33,33%	12,82%	0,00%	39
Aumentare la sicurezza sul lavoro	5,13%	7,69%	33,33%	28,21%	25,64%	0,00%	39
Migliorare i rapporti con le istituzioni	7,69%	10,26%	35,90%	23,08%	23,08%	0,00%	39
Migliorare i rapporti con gli enti di controllo	5,13%	23,08%	30,77%	20,51%	20,51%	0,00%	39
Migliorare i rapporti con gli enti autorizzativi	5,13%	25,64%	30,77%	17,95%	20,51%	0,00%	39
Migliorare i rapporti con i fornitori	7,69%	20,51%	35,90%	20,51%	15,38%	0,00%	39
Migliorare i rapporti con i lavoratori	5,13%	15,38%	23,08%	38,46%	15,38%	2,56%	39
Migliorare i rapporti con i soci	5,13%	15,38%	15,38%	25,64%	35,90%	2,56%	39
Migliorare il clima interno all'impresa	7,69%	17,95%	17,95%	25,64%	28,21%	2,56%	39





**Q14 - In che misura le seguenti motivazioni spingono la vostra impresa a considerare/integrare i SDGs nelle proprie strategie/attività? Motivazioni economico-finanziarie**

Question	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto			
Aumentare l'efficienza e ridurre i costi	10,26 %	28,21 %	30,77%	17,95 %	12,82 %	0,00 %	39
Acquisire un vantaggio competitivo sul mercato rispetto alla concorrenza	12,82 %	20,51 %	25,64%	23,08 %	17,95 %	0,00 %	39
Acquisire un vantaggio competitivo nei bandi pubblici	12,82 %	23,08 %	17,95%	33,33 %	12,82 %	0,00 %	39
Ottenere finanziamenti pubblici (europei/nazionali/regionali/locali)	12,82 %	25,64 %	25,64%	25,64 %	10,26 %	0,00 %	39
Ottenere l'accesso a nuovi mercati	15,38 %	23,08 %	28,21%	17,95 %	15,38 %	0,00 %	39

**Q15 - In che misura le seguenti motivazioni spingono la vostra impresa a considerare/integrare i SDGs nelle proprie strategie/attività? Motivazioni ambientali**

Question	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo	Non so	Total
Ridurre le emissioni climalteranti	15,38%	17,95%	25,64%	28,21%	12,82%	0,00%	39
Ridurre le emissioni di sostanze inquinanti	12,82%	23,08%	23,08%	23,08%	17,95%	0,00%	39
Ridurre i consumi di acqua	7,69%	23,08%	30,77%	25,64%	12,82%	0,00%	39
Ridurre i consumi di materie prime	15,38%	28,21%	23,08%	20,51%	12,82%	0,00%	39
Ridurre la produzione di rifiuti	7,69%	15,38%	30,77%	25,64%	20,51%	0,00%	39

**Q16 - In che misura le seguenti motivazioni spingono la vostra impresa a considerare/integrare i SDGs nelle proprie strategie/attività? Motivazioni sociali**

Question	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo	Non so	Total
Migliorare la qualità della vita dei cittadini	2,56%	7,69%	30,77%	38,46%	20,51%	0,00%	39
Generare benefici per le fasce della popolazione più svantaggiate	5,13%	17,95%	17,95%	25,64%	33,33%	0,00%	39



Migliorare la sicurezza del territorio	7,69%	15,38%	35,90%	25,64%	15,38%	0,00%	39
Aumentare la consapevolezza dei clienti/dei cittadini sui temi della sostenibilità	5,13%	10,26%	23,08%	46,15%	15,38%	0,00%	39
Creare opportunità di formazione	7,69%	20,51%	33,33%	23,08%	15,38%	0,00%	39
Creare occupazione	7,69%	12,82%	33,33%	17,95%	28,21%	0,00%	39
Stimolare altre imprese ad impegnarsi per la sostenibilità	5,13%	17,95%	35,90%	23,08%	17,95%	0,00%	39

**Q17 - Quanto sono rilevanti i seguenti fattori (istituzionali, regolamentari, economici, sociali, tecnologici) nel favorire un'effettiva implementazione dei SDGs da parte della vostra impresa?**

Question	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo	Non so	Totale
Elevato interesse delle istituzioni (locali, regionali, nazionali) per la sostenibilità	0,00%	12,82%	35,90%	46,15%	5,13%	0,00%	39
Presenza nel quadro normativo di provvedimenti orientati alla sostenibilità	0,00%	23,08%	28,21%	30,77%	17,95%	0,00%	39
Presenza di incentivi economici e fiscali	5,13%	12,82%	28,21%	25,64%	28,21%	0,00%	39
Accesso da parte dell'impresa a piattaforme/strumenti per la condivisione delle informazioni sulla sostenibilità a livello di sistema cooperativo	2,56%	17,95%	35,90%	25,64%	17,95%	0,00%	39
Conoscenza dell'impresa di metodologie/strumenti/approcci per pianificare/monitorare/rendicontare il contributo	0,00%	20,51%	38,46%	28,21%	12,82%	0,00%	39



dell'impresa verso i SDGs							
Conoscenza dell'impresa di buone pratiche a livello internazionale	5,13%	15,38%	46,15%	23,08%	10,26%	0,00%	39
Elevata attenzione dei consumatori ai temi della sostenibilità	2,56%	20,51%	25,64%	35,90%	15,38%	0,00%	39
Elevata attenzione dei soci ai temi della sostenibilità	0,00%	17,95%	33,33%	28,21%	20,51%	0,00%	39
Accesso a tecnologie innovative	2,56%	15,38%	35,90%	28,21%	17,95%	0,00%	39
Interesse interno all'impresa/motivazio ne del management aziendale	5,13%	17,95%	25,64%	28,21%	23,08%	0,00%	39

**Q18 - Quanto sono rilevanti i seguenti fattori (istituzionali, regolamentari, economici, sociali, tecnologici) nell'ostacolare un'effettiva implementazione dei SDGs da parte della vostra impresa?**

Question	Per nulla	Poco	Abbastan za	Molto	Moltissim o	Non so	Tot al
Scarso interesse delle istituzioni (locali, regionali, nazionali) per la sostenibilità	0,00%	12,82 %	35,90%	33,33 %	17,95%	0,00 %	39
Assenza nel quadro normativo di provvedimenti orientati alla sostenibilità	2,56%	10,26 %	38,46%	23,08 %	25,64%	0,00 %	39
Assenza di incentivi economici e fiscali	0,00%	15,38 %	30,77%	28,21 %	25,64%	0,00 %	39
Difficoltà di accesso per l'impresa a piattaforme/strumenti per la condivisione delle informazioni sulla sostenibilità a livello di sistema cooperativo	2,56%	28,21 %	28,21%	33,33 %	7,69%	0,00 %	39
Scarsa conoscenza dell'impresa di metodologie/strumenti/app	0,00%	20,51 %	30,77%	38,46 %	10,26%	0,00 %	39



rocci per pianificare/monitorare/rendicontare il contributo dell'impresa verso i SDGs							
Scarsa conoscenza dell'impresa di buone pratiche a livello internazionale	5,13%	28,21 %	25,64%	25,64 %	15,38%	0,00 %	39
Scarsa attenzione dei consumatori ai temi della sostenibilità	5,13%	23,08 %	30,77%	23,08 %	17,95%	0,00 %	39
Scarsa attenzione dei soci ai temi della sostenibilità	0,00%	30,77 %	28,21%	23,08 %	17,95%	0,00 %	39
Accesso limitato a tecnologie innovative	2,56%	25,64 %	41,03%	20,51 %	10,26%	0,00 %	39
Scarso interesse interno all'impresa/motivazione del management aziendale	10,26%	20,51 %	20,51%	30,77 %	17,95%	0,00 %	39

**Q19 - Quanto ritenete che possa essere rilevante il ruolo di Legacoop Bologna nell'indirizzare i propri soci verso la realizzazione dei SDGs?**

#	Answer	%	Count
1	Per nulla	2,56%	1
2	Poco	7,69%	3
3	Abbastanza	33,33%	13
4	Molto	43,59%	17
5	Moltissimo	12,82%	5
6	Non so	0,00%	0
	Total	100%	39

**Q20 - Quanto ritenete sarebbe utile per la vostra impresa la messa a disposizione da parte di Legacoop Bologna dei seguenti strumenti?**

Question	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo	Non so	Total
Piattaforma per la condivisione di informazioni sulla sostenibilità a livello di sistema cooperativo	2,56%	15,38%	30,77%	35,90%	12,82%	2,56%	39
Corsi di formazione sui temi della sostenibilità	5,13%	7,69%	30,77%	43,59%	12,82%	0,00%	39



Linee guida per una pianificazione aziendale strategica coerente con gli SDGs	2,56%	12,82%	33,33%	38,46%	12,82%	0,00%	39
Set di indicatori standardizzati per misurare il contributo delle imprese agli obiettivi di sostenibilità	2,56%	17,95%	23,08%	46,15%	10,26%	0,00%	39
Partecipazione a iniziative internazionali dedicate alla sostenibilità nelle imprese cooperative	10,26%	17,95%	30,77%	28,21%	12,82%	0,00%	39
Altri strumenti (si prega di specificare)	25,64%	10,26%	10,26%	7,69%	0,00%	46,15%	39

**Q22 - Nome dell'impresa:**

**Q23 - Indicate il settore di attività della vostra impresa**

#	Answer	%	Count
1	Agenzie di viaggio e tour operator	0,00%	0
2	Agricoltura e silvicoltura	1,79%	1
3	Agriturismo	0,00%	0
5	Altre attività delle cooperative di abitanti	0,00%	0
6	Altre attività organizzate fra consumatori	0,00%	0
7	Altre attività sosanitarie	0,00%	0
8	Attività professionali	3,57%	2
9	Centri commerciali	0,00%	0
10	Cinematografia, Video e Registrazioni Sonore	3,57%	2
11	Circoli culturali e ricreativi	0,00%	0
12	Commercio equo e solidale	1,79%	1
13	Consorzi e società di settore	8,93%	5
36	Coop a proprietà indivisa, divisa e mista	3,57%	2



37	Cooperative sociali (A, B e AB)	25,00%	14
14	Costruzioni	5,36%	3
15	Distribuzione al dettaglio marchio COOP	1,79%	1
16	Editoria	0,00%	0
17	Gestione impianti sportivi	0,00%	0
18	Industria	1,79%	1
19	Istruzione	1,79%	1
20	Librerie	0,00%	0
21	Movimentazione merci e logistica	7,14%	4
22	Mutue	1,79%	1
23	Progettazione	0,00%	0
24	Rete servizi alle cooperative agricole	0,00%	0
25	Rete servizi alle cooperative di consumo	0,00%	0
26	Ristorazione	1,79%	1
27	Servizi alle imprese ed alle amministrazioni pubbliche	8,93%	5
28	Società non cooperative	0,00%	0
29	Spettacoli dal vivo ed eventistica culturale	3,57%	2
30	Strutture finanziarie ed assicurative	0,00%	0
31	Strutture ricettive	0,00%	0
32	Studi medici e altri servizi sanitari	0,00%	0
33	Teatro, musica e animazione	3,57%	2
34	Trasformazione, conservazione e commercializzazione prodotti conferiti	3,57%	2
35	Trasporti	8,93%	5
38	Altro	1,79%	1
	Total	100%	56

**Q24 - Indicate in quale delle seguenti fasce si colloca il valore della produzione della vostra impresa nell'ultimo anno:**

#	Answer	%	Count
1	Oltre 2,5 milioni euro	58,97%	23
2	Tra 0,5 e 2,5 milioni euro	30,77%	12



3	Non superiore a 0,5 milioni euro	10,26%	4
	Total	100%	39

**Q25 - Indicate il numero di occupati della vostra impresa nell'ultimo anno:**

#	Answer	%	Count
1	Grande impresa: occupa 250 o più effettivi	10,26%	4
2	Media impresa: occupa tra 50 e 249 effettivi	28,21%	11
3	Piccola impresa: occupa tra 10 e 49 effettivi	30,77%	12
4	Micro impresa: occupa meno di 10 effettivi	30,77%	12
	Total	100%	39

**Q26 - Indicate il numero di soci cooperatori della vostra impresa nell'ultimo anno:**

#	Answer	%	Count
1	Oltre 5,000	12,82%	5
2	Tra 1,000 e 4,999	10,26%	4
3	Tra 100 e 999	15,38%	6
4	Meno di 100	61,54%	24
	Total	100%	39

**Q27 - Indicate la localizzazione geografica prevalente delle attività condotte dalla vostra impresa:**

#	Answer	%	Count
1	Comune/Città Metropolitana di Bologna	48,72%	19
2	Regione Emilia Romagna	28,21%	11
3	Nazionale	23,08%	9
4	Internazionale	0,00%	0
	Total	100%	39

**Q29 - Nome:**

**Q30 - Cognome:**

**Q31 - Ruolo nell'impresa:**

Ruolo nell'impresa:

IMPIEGATA UFFICIO AMMINISTRATIVO

Referente Personale

RESP, GESTIONALE

DIRETTRICE

Presidente

impiegata amministrativa

Vice Presidente

AMMINISTRAZIONE/CONSIGLIERE

Responsabile Sviluppo Cooperativo

IMPIEGATO



**Università  
Bocconi**

IEFE  
Istituto di Economia  
e Politica dell'Energia  
e dell'Ambiente

LEGALE RAPPRESENTANTE

LEGALE RAPPRESENTANTE

DIRETTORE COMM,SEDE - RESPONSABILE MARKETING

capocommessa

Legale Rappresentante

Responsabile sostenibilità e rapporto con gli stakeholder

ADDETTO CONTABILE ESTERNO

presidente

RESPONSABILE QUALITA' SICUREZZA AMBIENTE

ASSOCIAZIONE

Resp, CSR

collaboratore amministrativo

IMPIEGATA AMMINISTRATIVA

Responsabile amministrativo

segretaria

responsabile amministrativa

Presidente

Presidente e Responsabile Attività Sociali Culturali e di Ricerca

Ufficio Gare

RESP, AMMINISTRATIVO E PRESIDENTE DEL CDA

Direttore

presidente

Socio

Responsabile Amministrativo

PRESIDENTE

resp, amministrativo

Il rappresentante Legale

RESPONSABILE AMMINISTRATIVO



**Università  
Bocconi**

IEFE  
Istituto di Economia  
e Politica dell'Energia  
e dell'Ambiente



## Intervista a Valentina Orioli – Assessore all’Urbanistica del Comune di Bologna rappresentanti Comune di Bologna

### Premessa

Adottata dalle Nazioni Unite nel settembre 2015 in seguito al completamento del percorso relativo agli Obiettivi del Millennio (Millennium Goals), l’**“Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”** definisce un quadro di obiettivi da raggiungere nell’arco dei prossimi 15 anni, articolati in 17 Sustainable Development Goals (SDGs), 169 target e 232 indicatori. L’Agenda 2030 rappresenta un **set integrato di obiettivi**, che interpreta e articola i tre pilastri “classici” del concetto di sviluppo sostenibile: **economico, sociale ed ambientale**. Ha inoltre un **carattere universale**, applicabile a tutti i Paesi e a tutti gli attori delle istituzioni, della società civile e del mondo economico, chiamati complessivamente a contribuire alla sua implementazione.

Ad ottobre del 2016 a Quito si è tenuta la terza conferenza mondiale di UN-Habitat: Habitat III, durante la quale è stata approvata la **“Nuova Agenda Urbana” (NAU)**. La NAU è la nuova strategia di sviluppo urbano che le città degli stati membri dovrebbero seguire per **promuovere uno sviluppo territoriale sostenibile**. Questa deve essere vista come un’estensione dell’Agenda 2030, infatti gli impegni per lo sviluppo urbano sostenibile ruotano attorno alle tre componenti: **sociale, economica, ambientale** (quali riaffermate anche dall’accordo di Parigi su clima del dicembre 2015). Gli obiettivi dell’**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** e della **NAU** riguardano quindi direttamente le città in quanto hanno un forte carattere trasversale su ambiente, mobilità, dimensioni sociale, economica ed istituzionale. Le città possono dare un impulso fondamentale affinché non solo le istituzioni, ma tutte le organizzazioni della società civile e i cittadini, diventino consapevoli dell’importanza degli obiettivi dell’Agenda 2030 e siano coinvolti direttamente per il loro conseguimento.

Nel contesto Italiano, i Sindaci e rappresentanti delle Città metropolitane, a Bologna l’8 giugno 2017 in occasione dell’incontro dei Ministri all’Ambiente dei paesi del G7, hanno firmato la **Carta di Bologna** per l’Ambiente Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile. La carta di Bologna si collega all’**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** e alla **NAU** ed è costruita su otto tematiche: difesa del suolo, prevenzione dei disastri, transizione energetica, qualità dell’aria, risparmio dell’acqua, verde urbano, mobilità sostenibile.

### Obiettivi intervista

In questo contesto è stata organizzata l’intervista con i rappresentanti del Comune di Bologna con un triplice obiettivo:

- investigare lo stato della pianificazione comunale rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e all’agenda urbana;
- individuare strumenti di piano, accordi, politiche, azioni e strumenti che il Comune utilizza per realizzare gli obiettivi di trasformazione del territorio;
- individuare attività e strumenti con cui il Comune coinvolge diversi stakeholders.

### Domande

#### 1. Attraverso quali strumenti di piano il Comune tiene conto degli SDGs?

Il comune di Bologna ha una lunga tradizione nel settore della pianificazione e tutela ambientale, infatti già dal 2003 è stato adottato il bilancio ambientale comunale cercando di applicare indicatori di performance per certi aspetti rispecchiano gli SDGs e gli indicatori



con essi introdotti. Inoltre gli SDGs hanno trovato terreno fertile anche in altri uffici e assessorati, infatti dal 2017 si sta cercando di associare i singoli capitoli dei documenti di programmazione (DUP e del Bilancio Comunale) e progetti già attivi con gli SDGs facendo particolare riferimento alla questione del monitoraggio.

Scendendo nello specifico del settore ambiente, sono attivi diversi progetti e iniziative legate alla progettazione europea (H2020, Interreg, ecc.). Inoltre il Comune di Bologna è anche coordinatore della partnership dell'Agenda Urbana Europea: *Sustainable land use and nature-based solutions*. Un'altra iniziativa molto importante è la Carta di Bologna espressamente ispirata agli SDGs, firmata da 12 sindaci delle città metropolitane a giugno 2007. La Carta è composta da 8 punti che riguardano solo il goal 11 e per i punti sono stati individuati gli indicatori. L'iniziativa ha avuto seguito anche in ANCI dove è stato istituito il coordinamento "Agenda Urbana Sostenibile".

## **2. Come state tenendo conto dell'Agenda urbana europea e con quali strumenti?**

Bologna è a capo della partnership dell'Agenda Urbana Europea: *Sustainable land use and nature-based solutions* e sta collaborando con la partnership per l'economia circolare in capo alla città di Prato. Le partnership devono lavorare autonomamente per poi proporre dei piani operativi cercando di collaborare trasversalmente con altre tematiche.

## **3. Nel piano strategico metropolitano si tiene conto degli SDGs?**

No, nel piano Metropolitano non sono stati tenuti in considerazione gli SDGs ma si è tenuto conto della Nuova Agenda Urbana, visto come un documento di riferimento. Uno degli obiettivi principali del piano è di regolare e diminuire il consumo di suolo tra tutti i comuni metropolitani.

## **4. Nei piani urbanistici comunali si tiene già conto degli SDGs?**

Gli SDGs sono stati definiti successivamente rispetto al Piano Strutturale Comunale (PSC) approvato e adottato nel 2008. Nonostante ciò gli obiettivi di sostenibilità sono chiaramente definiti nel PSC (es: azzeramento consumo di suolo agricolo e definizione delle aree da riqualificare), oltre a questo Bologna ha anche definito e adottato due *action plan*: il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) e il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) che rispecchiano alcuni degli SDGs. Nella *roadmap* verso la definizione di un nuovo PSC si sta tenendo in considerazione degli SDGs, cercando di incorporare gli *action plan* nella pianificazione urbanistica oltre che includere alcuni elementi di monitoraggio della Carta di Bologna.

## **5. L'agenda21 è sorpassata?**

Bologna fa parte del Coordinamento Agende21 però per i comuni di certe dimensioni è difficile partecipare e gestire l'iniziativa.

## **6. Quali sono i benefici e difficoltà attesi dalla applicazione degli SDGs?**

Vantaggi: dare un orientamento alto alle politiche che permette di localizzare e livello globale il Comune e creare un confronto internazionale che generi un circolo virtuoso per avere dei riferimenti, dei casi studio e per la rendicontazione.

Svantaggio: la rigidità del sistema in particolare con riferimento al sistema degli indicatori che vengono proposti. Gli indicatori sono utili per capire le performance delle misure e



politiche adottate e per la loro revisione, allo stesso tempo gli indicatori fa perdere il quadro di insieme, non tutto può essere misurato con gli indicatori (es: politiche sociali).

**7. Quali relazioni ci sono con la Carta di Bologna tra comune e città metropolitana?**

Bologna è una delle città che ha meglio risposto alla Legge del Rio, infatti si erano già create le basi per un ragionamento inclusivo verso i comuni limitrofi in ottica “metropolitana”. I Comuni del Bolognese sono organizzati in “unioni”, inoltre è stato istituito un Ufficio della Presidenza del Sindaco che facilita l’incontro con le unioni dei Comuni. Grazie a questo modello la Città metropolitana è vista come organismo di coordinamento dei Comuni che lascia spazio a proposte e iniziative.

**8. Quali sistemi di indicatori utilizzate per monitorare le performance di politiche e azioni implementate a livello territoriale? È coerente con gli SDGs?**

Nel bilancio ambientale vengono utilizzati gli indicatori definiti per legge, è fondamentale avere gli stessi indicatori per verificare le performance delle politiche adottate. Gli SDGs in questo caso possono essere utilizzati come indicatori integrativi analizzando singolarmente ogni specifico obiettivo per verificare se riconducibile al progetto o alla politica che si sta implementando.

**9. Sono stati identificati strumenti e risorse necessarie per l’implementazione degli SDGs a livello comunale?**

No, non sono ancora stati calcolati i costi/benefici che potrebbero essere generati dall’implementazione degli SDGs a Bologna e nel suo territorio metropolitano.

**10. Sono già attivi dei progetti a riguardo?**

Ci sono diversi progetti attivi a Bologna che possono essere ricondotti agli SDGs in particolare, gli SDGs di cui si parla sono:

- Lotta cambiamento climatico con i PAES e i PAESC
- Parità di genere: gestione dello spazio pubblico e gender care (connessione con il comune di Parigi) e bilancio di genere
- Partecipazione e riduzione delle disuguaglianze (es: assessore all’immaginazione pubblica, laboratori di quartiere, regolamento per la cura dei bani urbani e per la collaborazione

**11. C’è la volontà di coinvolgere altri stakeholders? Ruolo di Legacoop?**

La città di Bologna è per tradizione molto collaborativa e cerca di coinvolgere tutti gli stakeholders. Per il nuovo PSC si sta pensando di istituire diversi tavoli per il coinvolgimento di diversi stakeholders: cittadini, imprese e associazioni.

Anche Legacoop è uno dei portatori di interesse che viene sempre coinvolto nei processi di trasformazione e sviluppo del territorio bolognese.

**12. Legacoop e le sue imprese possono aiutare a raggiungere obiettivi del comune?**

Ci sono delle differenze importanti riguardo agli obiettivi. Ad esempio l’obiettivo ambientale deve obbligatoriamente coinvolgere anche le imprese basti pensare al piano di adattamento nel quale sono state incluse strategie e azioni, tramite a un processo partecipativo, che non sono sempre in capo al comune ma anche a aziende private.





**Università  
Bocconi**

**IEFE**  
Istituto di Economia  
e Politica dell'Energia  
e dell'Ambiente